

PARTE 1

Indicatori d'impatto del fenomeno.

Introduzione.

La situazione che emerge dai dati rilevati dalle Amministrazioni Centrali dello Stato:

- La qualità dei dati raccolti.
- I flussi informativi e le fonti dei dati.
- La domanda di trattamento.
- Le patologie infettive correlate.
- Infezioni da HIV.
- Infezioni da epatiti virali B e C.
- Decessi droga correlati.

Nuovi indicatori da sviluppare a livello nazionale ed europeo:

- Operazioni antidroga
- Sostanze e quantitativi sequestrati.
- Indicatore
- Denunce.
- Segnalazioni alla Prefettura.
- Popolazione carceraria maggiorenne.
- Minori e giustizia
- Uso di droghe in ambito militare.

PARTE 1

Indicatori d'impatto del fenomeno

Introduzione

Il lavoro svolto dall'*Osservatorio Permanente per la verifica dell'andamento del fenomeno delle Droghe e delle Tossicodipendenze (O.I.D.T.)* nel corso del 2002 sta continuando a produrre l'allineamento dei sistemi di rilevazione dati e dei relativi flussi informativi, delle diverse Amministrazioni centrali dello Stato relativamente al fenomeno "droga e tossicodipendenza", verso lo standard richiesto dall'Osservatorio europeo (E.M.C.D.D.A.).

Vengono di seguito presentate, relativamente ai dati disponibili, sia le elaborazioni statistiche inerenti gli "Indicatori chiave" proposti dall'EMCDDA, sia una serie di ulteriori elaborazioni dei dati che consentono di approfondire altri aspetti, per ora non contemplati dagli indicatori standard.

Gli indicatori dell'E.M.C.D.D.A. fanno riferimento a:

1. uso di sostanze nella popolazione generale
2. uso problematico di sostanze
3. domanda di trattamento
4. patologie infettive
5. decessi droga-correlati.

I primi due indicatori, rappresentando i risultati di indagini campionarie o dell'applicazione di metodi di stima statistici ai flussi informativi correnti, sono trattati nel dettaglio nella sezione di approfondimento, mentre gli altri sono presentati nella presente parte.

Relativamente ai flussi informativi, sono stati analizzati anche:

6. il consumo di sostanze illegali nell'ambito militare
7. segnalazioni (art.75 D.P.R. n. 309/90)
8. reati droga-correlati
9. le operazioni antidroga svolte dalle Forze dell'Ordine
10. le sostanze e i quantitativi sequestrati
11. popolazione carceraria tossicodipendente (maggioresi e minoresi)

La situazione che emerge dai dati rilevati dalle Amministrazioni Centrali dello Stato

La qualità dei dati raccolti

Durante l'anno 2002 è continuato, da parte dell'Osservatorio nazionale, il lavoro di indirizzo e coordinamento delle diverse Amministrazioni ai fini dello sviluppo della qualità dei dati raccolti e gestiti dalla rete funzionale ed operativa delle strutture che operano sul territorio nella lotta allo spaccio ed al traffico di sostanze illegali e nella messa in opera degli interventi terapeutici, riabilitativi e di reinserimento sociale.

Gli elementi più significativi del processo di sviluppo e di standardizzazione del sistema di rilevazione dei dati nazionali continuano ad essere:

- la revisione, l'analisi dei dati e l'adozione dei formati di raccolta standard (proposti alle Amministrazioni centrali e regionali dello

Stato), ad opera dell'OIDT del Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Dipartimento delle politiche sociali e previdenziali.

- il lavoro prodotto da altre Amministrazioni centrali e regionali nell'ambito dei progetti attivati grazie al finanziamento del Fondo Nazionale di intervento per la lotta alla droga (Art. 127 del DPR n.309 del 1990).

Tali attività "su progetto", hanno come obiettivi il miglioramento della qualità dei flussi informativi, l'attivazione di ricerche epidemiologiche o la predisposizione di strumenti e sistemi di raccolta e gestione dei dati (i progetti sono riportati nello specifico nella terza parte della relazione); è importante segnalare l'apporto del progetto SESIT (Standard Europei per il Sistema Informativo Tossicodipendenze) del Ministero della salute, del progetto del Ministero dell'interno sulla revisione dei flussi informativi relativi alle competenze della Direzione Centrale per la Documentazione la Statistica e del progetto SET (Sorveglianza Epidemiologica delle Tossicodipendenze) del Ministero del lavoro e delle politiche sociali– Dipartimento delle politiche sociali e previdenziali, ai fini della sperimentazione di osservatori epidemiologici su piccole aree territoriali.

I principali risultati raggiunti nel corso del 2002, grazie anche al supporto tecnico-scientifico del Consiglio Nazionale delle Ricerche – Sezione di Epidemiologia dell'Istituto di Fisiologia Clinica, hanno riguardato:

- la continuazione del lavoro di "standardizzazione" dei flussi informativi, dei dati di sintesi e degli "indicatori descrittivi" secondo le indicazioni fornite dall'Osservatorio Europeo di Lisbona (OEDT);
- la sperimentazione di strumenti e tecniche di osservazione, analisi e descrizione del fenomeno in grado di migliorare la qualità dei flussi informativi in relazione alle esigenze di utilizzo delle informazioni e degli indicatori per la programmazione locale, per la formulazione dei piani di azione regionali e di quello nazionale (di particolare rilievo le sperimentazioni delle Regioni Veneto e Liguria);
- la realizzazione degli studi campionari a carattere nazionale in merito agli atteggiamenti, alla percezione del rischio e al consumo di tabacco, alcool e droghe illegali (Indagine ESPAD sulla popolazione giovanile scolarizzata di età compresa tra i 15 e i 19 anni e Indagine IPSAD sulla popolazione generale tra i 15 e i 44 anni di età);
- lo sviluppo dei metodi statistico-epidemiologici per realizzare le stime relative al sistema degli "indicatori epidemiologici chiave" in accordo con le indicazioni fornite dall'OEDT.

Nel corso del 2002, al fine di migliorare la qualità dei dati, si è continuato a lavorare sulle modalità e su gli strumenti necessari a passare da un sistema di flussi informativi basati su dati aggregati, come l'attuale, ad un sistema basato su record individuali (salvaguardando l'anonimato delle persone interessate). In questo modo sarà possibile distinguere se uno stesso record è presente in più flussi informativi e quindi conteggiato più volte, durante un determinato intervallo di tempo di osservazione.

A questo proposito, nel corso del 2002, sono continuate le sperimentazioni di sistemi di raccolta e gestione dei dati, basate su record individuali, nella Regione Veneto, nella Provincia Autonoma di Trento, nella Regione Liguria e al Ministero dell'interno – Direzione Centrale per la Documentazione e la Statistica, a cui si sono aggiunte la Regione Abruzzo e la Regione Sicilia. Si conferma la potenzialità di queste nuove modalità di rete informativa da sperimentare in altri contesti nei prossimi anni.

I flussi informativi e le fonti dei dati

Per rendere di più facile lettura il commento all'analisi dei dati disponibili, i testi che seguono sono stati redatti privilegiando la rappresentazione iconografica. I dati di partenza forniti dalle Amministrazioni centrali dello Stato, in merito ai rispettivi flussi informativi, secondo un formato standard con gli altri anni, è stato sintetizzato nelle tabelle riportate nella parte Allegati della presente relazione.

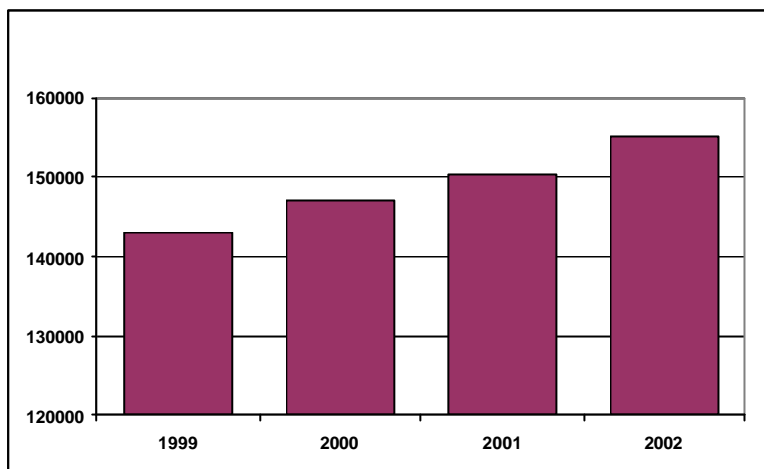
La domanda di trattamento

L'analisi relativa alla domanda di trattamento costituisce un elemento chiave della lettura del fenomeno. In accordo con l'EMCDDA essa rappresenta infatti uno dei cinque indicatori chiave di tipo epidemiologico per la descrizione e il monitoraggio delle tossicodipendenze. A tale proposito, ai fini del miglioramento della qualità dei dati, per la prima volta sono stati attivati, attraverso la collaborazione diretta delle Regioni e Province Autonome, gli strumenti di collezione dei dati statistici secondo il formato standard della tabella Reitox 03 proposta dall'Osservatorio di Lisbona.

Dal quadro di insieme si evidenzia che, nell'ultimo quadriennio, il numero dei soggetti in trattamento per problemi di droga presso le strutture territoriali è in aumento, che la quota parte dei soggetti che sono in trattamento presso le strutture del privato sociale accreditato (PSA) presenta un leggero decremento, che è stabile la quota di soggetti sottoposti a trattamenti di tipo psicosociale e/o riabilitativo, che aumenta la quota di soggetti sottoposti a trattamenti farmacologici sostitutivi maggiori di sei mesi e, di conseguenza, che diminuisce la quota di soggetti sottoposti ad altri trattamenti farmacologici.

I dati relativi ai Servizi pubblici (Ser.T.) sono stati forniti dal Ministero della salute, quelli che si riferiscono alle strutture del "Privato sociale" dal Ministero dell'interno. Al momento del loro invio ai fini della stesura della Relazione al Parlamento (giugno 2003) entrambi i flussi di dati risultano parzialmente incompleti nella loro "copertura" di tutte le strutture presenti (512 Ser.T. su 557 esistenti e 1.192 strutture del privato sociale censite su 1.283 esistenti).

Coerentemente con quanto rilevato in tutta l'Europa, in Italia si registra un costante incremento del numero di soggetti sottoposti a trattamento (grafico 1.1): dal 1999 al 2002 si è passati da 142.949 a 155.096 utenti.

Grafico 1.1 – Utenti in trattamento presso i Ser.T.

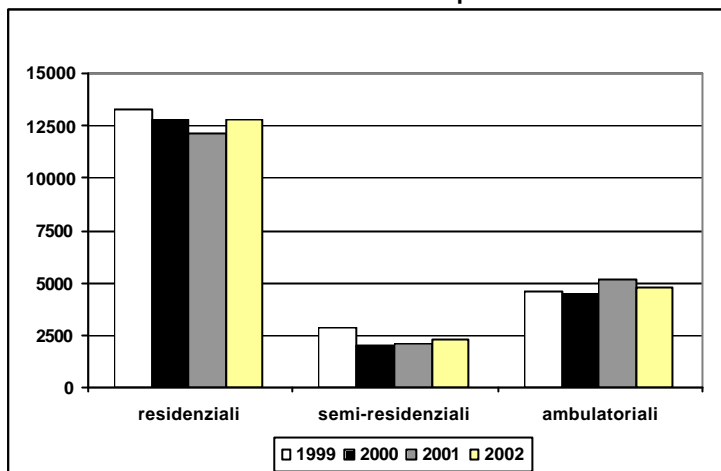
Fonte: Ministero della salute

Le strutture del privato sociale hanno ospitato, passando dal 1999 al 2002, rispettivamente 19.566, 19.554, 19.465 e 19.058 soggetti inviati dai Ser.T. (dati del Ministero della salute). Secondo i dati 2002, forniti dal Ministero dell'interno, 12.061 soggetti in media (66% del totale), sono stati seguiti dalle strutture residenziali, 1.999 dalle strutture semi-residenziali (11%) e 4.159 soggetti (23%) presso strutture ambulatoriali. Nel caso dei dati del Ministero dell'interno si parla di numeri medi poiché, per quanto riguarda i soggetti trattati presso tali strutture (diversamente dal sistema di rilevazione dei dati del Ministero della salute che fa riferimento ai soggetti in carico presso i Ser.T. che risultano in trattamento durante l'anno di riferimento), quelli forniti dal Ministero dell'Interno sono rilevati in modo "puntuale", ovvero conteggiando il numero degli utenti in un particolare giorno dell'anno (ogni trimestre).

In altri termini, i primi rappresentano tutta la popolazione di soggetti che nel corso di dodici mesi viene sottoposta ad un intervento socio-riabilitativo presso le strutture del privato sociale, la cui retta è sostenuta dal Servizio Sanitario Nazionale (SSN); i secondi rappresentano, in media sui quattro rilevamenti, il numero dei soggetti che sono presenti in un determinato giorno (alla scadenza di ogni trimestre), presso le medesime strutture e comprende sia i soggetti con rette a carico del SSN sia altri soggetti con rette a carico ad esempio della Amministrazione giudiziaria/carceraria, dei singoli, della comunità o delle famiglie.

Rispetto agli anni passati, considerando sia i dati del Ministero della salute, sia i dati del Ministero dell'interno, si registra un leggero decremento nell'utenza nel privato sociale: a livello complessivo si passa dai 20.781 utenti del 1999 ai 19.822 del 2002, mentre scendendo ad un livello di dettaglio maggiore, quindi facendo un'analisi per le diverse tipologie di accoglienza (grafico 1.2), si registra un decremento nei quattro anni per le strutture di tipo residenziale e semi-residenziale (rispettivamente, dai 13.333 ai 12.760 e dai 2.822 ai 2.320) e un leggero aumento degli utenti nei servizi di tipo ambulatoriale (da 4.626 a 4.742).

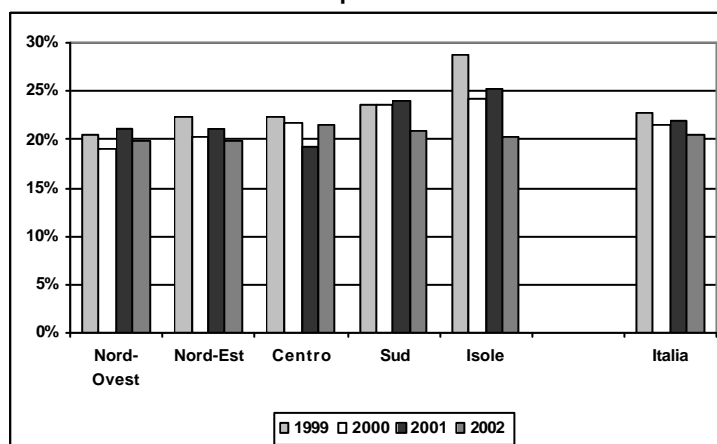
Grafico 1.2 – Utenti in trattamento presso le strutture del Privato Sociale



Fonte: Ministero dell'interno –DCD

Il numero di soggetti (casi incidenti) che si recano per la prima volta nei Ser.T. per un trattamento è sostanzialmente stabile nel periodo 1999-2002: diminuisce la quota dei casi incidenti rispetto ai casi prevalenti, in quanto i nuovi utenti passano da 32.398 (22,7% del totale dei soggetti che sono stati in trattamento nel 1999) a 31.776 (20,5% sul totale dei soggetti in trattamento nel 2002). Analizzando il trend nelle singole macroaree (grafico 1.3), si osserva lo stesso fenomeno della sostanziale stabilità dei casi incidenti e della diminuzione del loro rapporto rispetto al totale dei casi. Nel Nord-Est (dal 22,2% nel 1999 al 20% nel 2002), nel sud (dal 23,7% nel 1999 al 20,9% nel 2002) e soprattutto nelle isole (dal 28,5% al 20,2%) dove diminuisce sensibilmente anche il numero assoluto dei nuovi casi che si presentano ai servizi. Resta pressoché costante il rapporto nelle aree del Nord-Ovest e del Centro (rispettivamente circa il 20% e 22%). I dati indicano, quindi, che il numero dei soggetti che richiedono un trattamento per la prima volta presso una struttura territoriale si mantiene stabile nel tempo (ad eccezione delle isole) e che al contempo il numero dei soggetti che continua un trattamento per più di dodici mesi o che riattiva un nuovo trattamento per una "ricaduta" è in aumento.

Grafico 1.3 – Distribuzione percentuale dei nuovi utenti in trattamento presso i Ser.T.



Fonte: Ministero della salute

PARTE 1

Gli utenti dei Ser.T. hanno un'età media di circa 33 anni; il 47% circa dei soggetti ha un'età compresa fra i 25 ed i 34 anni.

Attraverso il confronto tra la distribuzione dell'età nei nuovi casi (soggetti incidenti) e quelli già presenti in trattamento si osserva, come ipotizzabile, che i "vecchi utenti" presentano una classe modale dell'età più alta (30-34 anni per il 26,4% dei casi) rispetto ai "nuovi casi" in cui la classe modale è rappresentata dalle fasce 20-24 anni e 25-29 anni, entrambe con un valore del 23,8% (tabella 1.1).

Tabella 1.1 - Nuovi utenti: distribuzione percentuale nel quadriennio secondo la classe d'età

Aree	1999							utenti
	<15	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	>40	
Nord-Ovest	0,4%	9,2%	26,7%	24,6%	20,1%	12,1%	7,0%	8658
Nord-Est	0,3%	12,8%	29,5%	24,5%	18,7%	9,5%	4,8%	5615
Centro	0,1%	8,6%	23,4%	23,4%	18,5%	10,5%	15,5%	6297
Sud	0,2%	8,5%	31,5%	29,7%	17,5%	8,0%	4,6%	7843
Isole	0,2%	9,1%	22,8%	27,6%	21,6%	10,5%	8,1%	3985
ITALIA	0,3%	9,5%	27,2%	25,9%	19,1%	10,1%	7,8%	32398

Aree	2000							utenti
	<15	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	>40	
Nord-Ovest	0,1%	7,7%	23,3%	23,8%	22,0%	14,7%	8,4%	7900
Nord-Est	0,5%	12,9%	28,7%	23,1%	18,0%	10,8%	6,0%	5090
Centro	0,1%	7,7%	22,3%	22,3%	19,2%	11,9%	16,4%	6374
Sud	0,1%	8,0%	32,0%	28,1%	18,5%	8,4%	4,9%	8462
Isole	0,2%	7,8%	24,8%	27,2%	20,2%	11,5%	8,2%	3684
ITALIA	0,2%	8,6%	26,5%	24,9%	19,6%	11,4%	8,7%	31510

Aree	2001							utenti
	<15	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	>40	
Nord-Ovest	0,1%	7,1%	21,1%	22,9%	21,0%	15,6%	12,2%	9087
Nord-Est	0,4%	11,1%	28,4%	22,1%	18,7%	12,9%	6,4%	5706
Centro	0,1%	7,3%	24,2%	23,3%	18,4%	12,3%	14,5%	5197
Sud	0,1%	7,1%	28,7%	27,9%	18,4%	10,5%	7,3%	9077
Isole	0,7%	6,1%	21,1%	24,7%	21,9%	16,1%	9,4%	3875
ITALIA	0,2%	7,7%	24,9%	24,5%	19,6%	13,3%	9,9%	32942

Aree	2002							utenti
	<15	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	>40	
Nord-Ovest	0,9%	8,1%	23,9%	22,5%	18,5%	14,5%	11,6%	8286
Nord-Est	0,2%	10,7%	26,0%	23,2%	18,6%	13,0%	8,4%	5520
Centro	0,2%	6,1%	20,0%	22,6%	22,5%	14,1%	14,5%	6805
Sud	0,1%	7,4%	27,2%	26,7%	19,1%	11,6%	7,9%	8201
Isole	0,2%	6,4%	20,1%	23,2%	19,7%	13,2%	17,2%	2964
ITALIA	0,3%	7,8%	23,9%	23,8%	19,6%	13,3%	11,2%	31776

Fonte: Ministero della salute

Il confronto fra vecchi e nuovi utenti, aggregando le classi d'età, permette di osservare che circa il 49% di "vecchi utenti" ha un'età compresa fra 30 ed i 39 anni e circa il 44% nei "nuovi utenti" si distribuisce fra i 25 ed i 34 anni.

L'analisi stratificata per macroaree permettere di esplicitare alcune importanti osservazioni: relativamente ai soggetti che per la prima volta fanno domanda di trattamento si conferma, per i più giovani (utenti sotto i 19 anni), una

diminuzione (10% nel 1999, 9% nel 2000 e 8% nel 2001). Da evidenziare, tuttavia, un valore meno ridotto nel Nord-Est, dove i giovanissimi rappresentano l'11% circa dell'intera popolazione dei soggetti che per la prima volta fanno domanda di trattamento.

Considerando i "vecchi" utenti (tabella 1.2) è da segnalare che l'utenza del Sud si presenta in media più giovane (l'età media è vicina ai 31 anni, a fronte del 34 nazionale): il 45% degli utenti conosciuti dai servizi ha un'età inferiore ai 29 anni, contro il 33% del dato nazionale o il 30% della media delle altre zone escluso il Sud. In questo caso l'elemento positivo è rappresentato dal fatto che la stessa popolazione di giovani tossicodipendenti del Sud rappresentava nel 1999 il 54% del totale della popolazione di tossicodipendenti conosciuta dai servizi e dal confronto con il dato nazionale che allora era del 40% e quello delle altre zone escluso il sud che era del 37%.

Tabella 1.2 – Utenti già in carico: distribuzione percentuale nel quadriennio secondo la classe d'età

Aree	1999							utenti
	<15	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	>40	
Nord-Ovest	0,2%	1,5%	10,1%	25,3%	30,3%	20,8%	11,9%	33516
Nord-Est	0,0%	1,4%	11,1%	23,4%	30,1%	22,4%	11,6%	19641
Centro	0,0%	1,2%	10,0%	22,2%	27,3%	18,9%	20,4%	21935
Sud	0,0%	2,4%	18,8%	32,6%	26,6%	13,7%	5,9%	25269
Isole	0,1%	1,2%	11,6%	29,2%	30,0%	18,4%	9,5%	9977
ITALIA	0,1%	1,6%	12,4%	26,3%	28,8%	18,9%	12,0%	110338

Aree	2000							utenti
	<15	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	>40	
Nord-Ovest	0,0%	1,3%	9,4%	22,5%	29,5%	22,9%	14,3%	33650
Nord-Est	0,0%	1,7%	10,8%	21,6%	28,5%	23,6%	13,7%	20033
Centro	0,0%	1,0%	8,9%	20,3%	27,0%	20,9%	22,0%	23118
Sud	0,0%	2,2%	16,5%	30,8%	27,8%	15,2%	7,5%	27374
Isole	0,0%	1,6%	11,5%	27,2%	29,8%	19,5%	10,4%	11461
ITALIA	0,0%	1,5%	11,4%	24,3%	28,4%	20,5%	13,7%	115636

Aree	2001							utenti
	<15	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	>40	
Nord-Ovest	0,1%	1,1%	8,4%	20,1%	28,4%	24,7%	17,3%	33977
Nord-Est	0,0%	1,8%	11,1%	20,1%	27,2%	24,4%	15,4%	21395
Centro	0,0%	1,0%	8,3%	18,6%	26,1%	21,5%	24,6%	21840
Sud	0,0%	2,0%	15,3%	28,8%	27,8%	16,7%	9,4%	28777
Isole	0,1%	1,3%	10,1%	25,2%	30,0%	21,0%	12,3%	11469
ITALIA	0,0%	1,4%	10,8%	22,6%	27,8%	21,7%	15,7%	117458

Aree	2002							utenti
	<15	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	>40	
Nord-Ovest	0,0%	1,0%	8,1%	18,4%	27,2%	25,5%	19,7%	33566
Nord-Est	0,0%	2,2%	11,1%	18,3%	25,4%	24,4%	18,6%	22122
Centro	0,0%	1,1%	9,4%	17,9%	24,5%	22,2%	24,9%	24906
Sud	0,0%	3,0%	14,9%	27,0%	27,1%	17,9%	10,2%	31033
Isole	0,0%	1,5%	9,9%	22,6%	28,6%	22,7%	14,6%	11693
ITALIA	0,0%	1,8%	10,8%	20,9%	26,4%	22,5%	17,7%	123320

Fonte: Ministero della salute

PARTE 1

Come già evidenziato negli anni precedenti, il dato nazionale indica che gli utenti maschi sono 6 volte superiori alle utenti femmine, dato che si conferma sia rispetto all'utenza dei Ser.T. (dai dati forniti dal Ministero della salute) che per i soggetti trattati presso le strutture del privato sociale (dati del Ministero dell'interno).

Nell'analisi per genere e per aree geografiche, la distinzione tra "nuovi" e "vecchi" utenti evidenzia per i primi un rapporto inferiore (5 maschi per 1 femmina) nel Nord-est e superiore (9 maschi per 1 femmina) nel Sud; per i secondi si registra un rapporto di 15/1 nel Nord-est e di 10/1 al sud.

Relativamente al privato sociale, anche in questo caso si evidenzia una proporzione maggiore di maschi al Sud e minore nel Nord-est, e ciò in tutti e tre i tipi di struttura: in quelle residenziali (circa 5/1 nel nord-est e circa 12/1 al sud), nelle semiresidenziali (5/1 nel nord-est e circa 13/1 al sud) e nelle ambulatoriali (4/1 nel nord-est e circa 7/1 al sud).

Il 79,5% dei soggetti che manifestano una domanda di trattamento presenta come sostanza di abuso primaria l'eroina (tabella 1.3). Una percentuale molto minore riferisce come sostanza d'abuso primaria i cannabinoidi (9,1%) e la cocaina (7%).

Coerentemente con quanto evidenziato dall'analisi dei sequestri effettuati delle diverse sostanze per cui i soggetti sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria, il Nord-est si caratterizza per una presenza maggiore di assuntori di cannabis (11,8%) e di ecstasy (1,5%), ed una conseguente percentuale inferiore, rispetto alle altre aree geografiche, di assuntori di eroina (75,8%).

Nel Nord-ovest, invece, si rileva una proporzione maggiore (9,1%) di tossicodipendenti da cocaina (e crack).

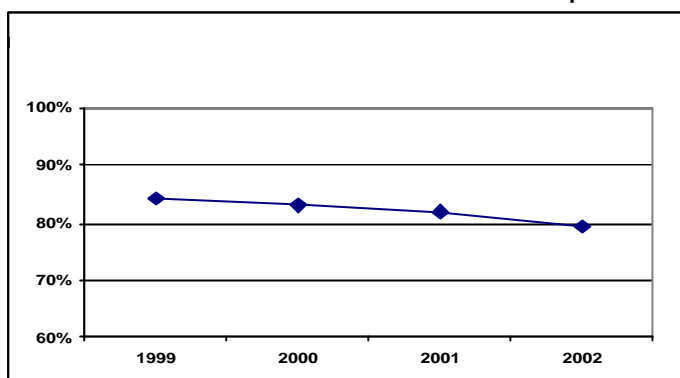
Tabella 1.3 – Distribuzione percentuale delle sostanze primarie d'abuso

2002	Eroina	Cannabinoidi	Cocaina	Ecstasy e analoghi	Altre sostanze
Nord-Ovest	78,6%	8,7%	9,1%	0,7%	2,9%
Nord-Est	75,8%	11,8%	6,9%	1,5%	2,4%
Centro	82,9%	7,7%	6,8%	0,7%	1,3%
Sud	78,6%	9,7%	5,4%	0,6%	5,0%
Isole	84,0%	6,2%	5,0%	0,2%	1,5%
Italia	79,5%	9,1%	7,0%	0,8%	13,0%

Fonte: Ministero della salute

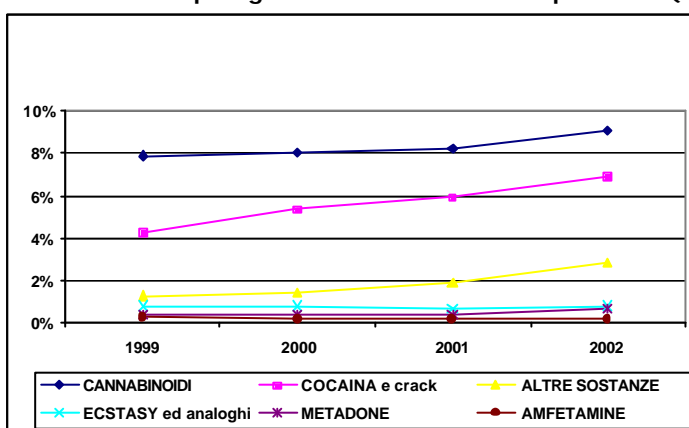
L'eroina (grafico 1.4), indagata come sostanza di abuso primaria per l'accesso al trattamento, presenta nel periodo di osservazione (dal 1999 al 2002), sull'intero territorio nazionale, un leggero ma costante decremento (dall'84,2% del 1999 al 79,5%); un trend inverso si evidenzia (grafico 1.5) per la cocaina (dal 4,3% al 7%).

Grafico 1.4 – Distribuzione percentuale degli utenti in trattamento presso i Ser.T. per abuso di eroina come sostanza primaria



Fonte: Ministero della salute

Grafico 1.5 – Distribuzione percentuale degli utenti in trattamento presso i Ser.T. per tipologia di sostanza d'abuso primaria (esclusa eroina)



Fonte: Ministero della salute

La tabella 1.4 permette una migliore osservazione del trend: essa riferisce la variazione percentuale, rispetto al numero di utenti in trattamento per sostanza d'abuso primaria, relativa al periodo 1999-2002. Si evidenzia che gli assuntori di eroina ed ecstasy sono lievemente aumentati (rispettivamente, del 5,1% e del 4,1%), gli assuntori di amfetamine sono decisamente diminuiti (-17,1%) mentre sono aumentati esponenzialmente gli assuntori di cocaina e metadone (rispettivamente, dell'80% e del 71,5%).

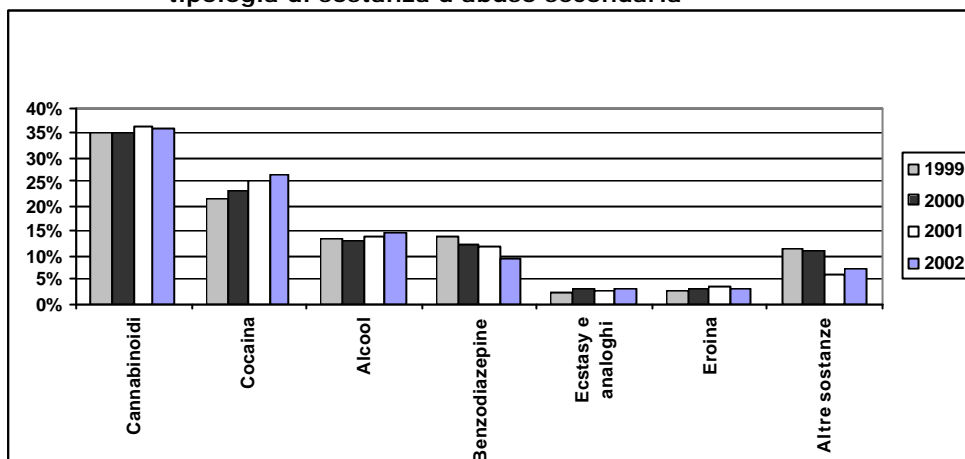
Tabella 1.4 – Variazione percentuale del numero degli utenti in trattamento secondo la tipologia di sostanza primaria d'abuso

	1999	2000	2001	2002	variaz. % 99-02
eroina	117124	120450	116515	123154	5,1%
metadone	594	626	604	1019	71,5%
cocaina	5992	7838	8325	10788	80,0%
amfetamine	356	334	300	295	-17,1%
ecstasy	1170	1176	1044	1218	4,1%
cannabinoidi	11064	11570	11668	14056	27,0%
altre sostanze	2872	3010	3600	4445	54,8%

Fonte: Ministero della salute

Si evidenzia (grafico 1.6) nel corso del quadriennio un incremento di utilizzo di cocaina (dal 21,3% al 26,6%) in questo caso associato ma secondario alla sostanza che ha motivato la presa in carico per gli interventi terapeutici. Un lieve incremento (dal 2,8% al 3%), negli ultimi tre anni, si rileva anche per l'eroina come sostanza secondaria, il cui uso comincia a diffondersi in connessione all'uso degli stimolanti.

Grafico 1.6 – Distribuzione percentuale degli utenti in trattamento presso i Ser.T. per tipologia di sostanza d'abuso secondaria



Fonte: Ministero della salute

Il rapporto tra sostanza d'abuso primaria e secondaria è rimasto costante nel quadriennio considerato (0,7): ciò significa che il fenomeno della poliassunzione di sostanze stupefacenti è rimasto costante nei quattro anni. Complessivamente, quindi, i dati forniti dai Ministeri della salute e dell'interno potrebbero indicare una diversificazione dell'offerta di trattamento che deve essere valutata, ad esempio, in relazione allo sviluppo di interventi di rete dove è stato valorizzato il ruolo delle comunità, promuovendo e sostenendo un'offerta diversificata di servizi: centri diurni di terapia e lavoro, servizi ambulatoriali, unità di strada, attività serali e di fine settimana, disintossicazione nelle strutture di recupero o l'accoglienza di persone nell'ultima fase del trattamento farmacologico. Lo sviluppo di una rete di servizi permetterebbe, infatti, di adeguare l'offerta di trattamenti in base alla natura diversificata dei bisogni dei singoli utenti.

Le patologie infettive correlate

L'EMCDDA individua nel monitoraggio delle patologie infettive correlate uno degli indicatori utili alla valutazione dei risultati delle strategie preventive finora adottate in materia di tossicodipendenza.

A questo scopo gli utenti dei Servizi per le Tossicodipendenze sottoposti nel corso dell'anno ad accertamenti diagnostici per la rilevazione di HIV, epatite B e C sono stati suddivisi in nuovi utenti (casi incidenti) e utenti già in carico ai Servizi negli anni precedenti (casi prevalenti).

L'analisi della distribuzione geografica delle infezioni rilevate fra i nuovi utenti e gli utenti già in carico negli anni precedenti potrebbe rappresentare un efficace indicatore di differenze anche significative all'interno di macroaree, in

cui politiche territoriali e caratteristiche della popolazione dei Servizi possono influenzare la diffusione dell'infezione.

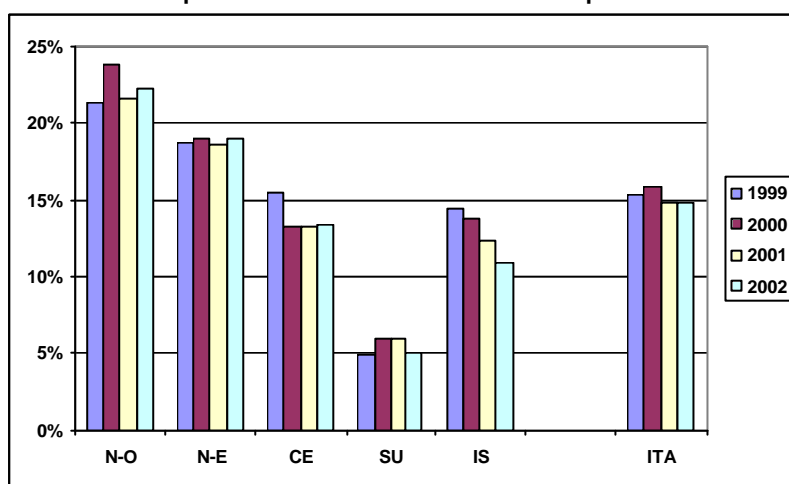
Infezioni HIV

Su un totale di 70.009 test effettuati nel corso del 2002 sugli utenti dei Servizi per le Tossicodipendenze (popolazione comprensiva sia dei nuovi ingressi che dei soggetti in trattamento già dagli anni precedenti), la percentuale di positività si attesta al 14,8% evidenziando un trend sostanzialmente stabile rispetto agli anni precedenti (1999-2001).

La distribuzione geografica dei soggetti sieropositivi sul territorio nazionale mostra una diminuzione da Nord a Sud (grafico 1.7). In particolare il settore Nord-ovest ospita il 22,2% dei casi di sieropositività (valore complessivamente costante nel quadriennio 1999-2002, escluso il 24% circa registrato nel 2000), contro il 5% del Sud.

Nel periodo di osservazione si evidenzia inoltre il costante calo di sieropositivi nelle Isole (dal 14,4% nel 1999 al 10,9% nel 2002).

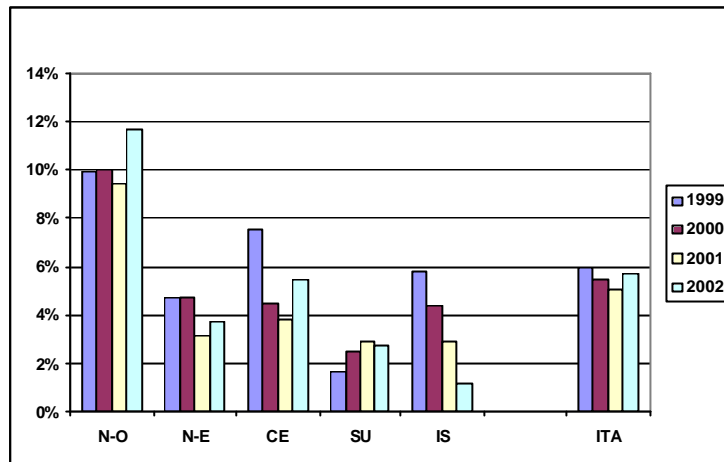
Grafico 1.7 – Distribuzione percentuale di sieropositivi tra gli utenti in trattamento presso i Ser.T. che si sono sottoposti al test



Fonte: Ministero della salute

L'analisi sui casi incidenti (grafico 1.8) evidenzia un aumento dei soggetti sieropositivi nell'ultimo anno (5,7%), in controtendenza rispetto all'andamento decrescente rilevato nel periodo 1999-2001 (dal 5,9% al 5,1%). Tale incremento è determinato da un aumento nell'ultimo anno dei casi incidenti sieropositivi nel Nord e nel Centro, laddove nel Sud e nelle Isole si registra, invece, un decremento.

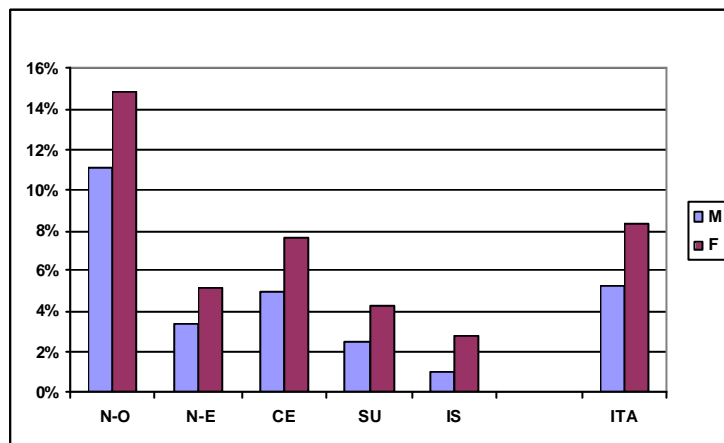
Grafico 1.8 – Distribuzione percentuale di sieropositivi tra i nuovi utenti in trattamento presso i Ser.T. che si sono sottoposti al test



Fonte: Ministero della salute

L'analisi in funzione del sesso dei "nuovi" casi (grafico 1.9) conferma una tendenza, già rilevata negli anni passati: nel 2002 tra le donne tossicodipendenti la diffusione dell'Hiv è molto più frequente rispetto agli uomini, e ciò sia a livello nazionale (8,3% tra le donne, vs. il 5,2% degli uomini) che nelle macro-aree, soprattutto nel Nord-ovest e nel Centro (rispettivamente, il 14,8% vs. l'11,1% e il 7,7% vs. il 5%). La maggiore problematicità delle femmine relativamente alla possibilità di infezione tra i nuovi utenti viene confermata anche dal dato relativo all'anno 2002.

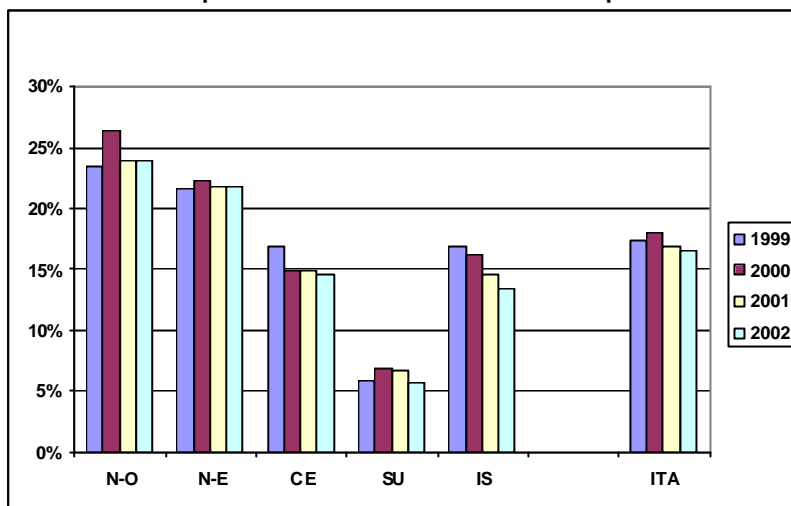
Grafico 1.9 – Distribuzione percentuale di sieropositivi tra i nuovi utenti in trattamento presso i Ser.T. che si sono sottoposti al test, divisi per sesso



Fonte: Ministero della salute

A livello nazionale la percentuale di sieropositivi tra i "vecchi utenti" (16,5%) è nettamente superiore a quella riscontrata tra i "nuovi" (5,7%); contemporaneamente nel periodo 2000–2002 (grafico 1.10) si assiste ad una progressiva riduzione dei casi fra gli utenti già in carico (dal 18% al 16,5%). Tale decremento è determinato dalla diminuzione registrata al Sud ma soprattutto nelle Isole, in cui si passa, rispettivamente, dal 6,8% e 14,6% del 2000 al 5,6% e 13,3% del 2002.

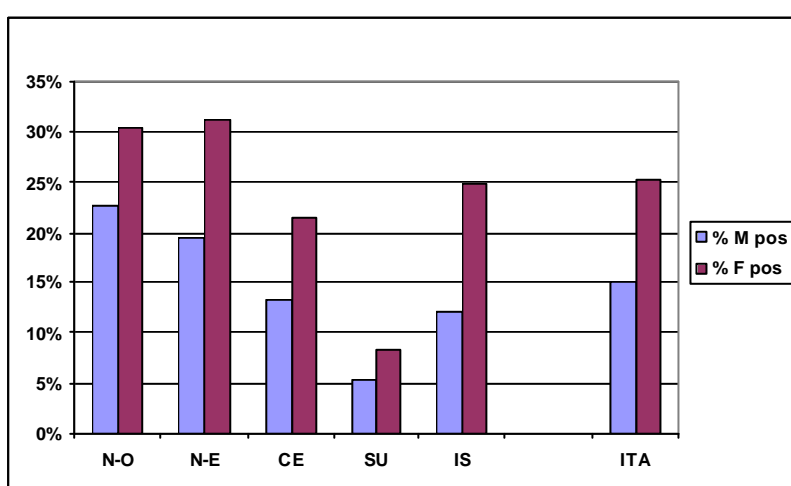
Grafico 1.10 – Distribuzione percentuale di sieropositivi tra gli utenti già in carico presso i Ser.T. che si sono sottoposti al test



Fonte: Ministero della salute

Relativamente al rapporto maschi/femmine degli utenti già in carico (grafico 1.11), si conferma la differenza tra i due sessi evidenziata per i casi incidenti: nel 2002 le donne tossicodipendenti sieropositive sono maggiori rispetto agli uomini, sia a livello nazionale (25,2% vs. 15,1%) che nelle macro-aree, in particolar modo nel Nord-est e nelle Isole (rispettivamente, il 31,2% vs. il 19,4% e il 24,8% vs. il 12,2%).

Grafico 1.11 – Distribuzione percentuale di sieropositivi tra gli utenti già in carico presso i Ser.T. che si sono sottoposti al test, divisi per sesso



Fonte: Ministero della salute

La maggior frequenza di infezioni nelle donne emerge sia dall'analisi dei nuovi utenti che da quella dei soggetti già in carico; ciò potrebbe essere conseguenza di una maggiore attenzione verso il sesso femminile espressa

attraverso un controllo diagnostico più frequente legato anche alla possibilità di trasmissione dell'infezione ad eventuali figli.

Nel 2002, ad esempio, nonostante il rapporto maschi/femmine fra i nuovi utenti ammontasse a 6 uomini per ogni donna, il test per l'HIV è stato effettuato in egual misura tra uomini e donne (103 uomini ogni 100 donne).

Infezioni da epatiti virali B e C.

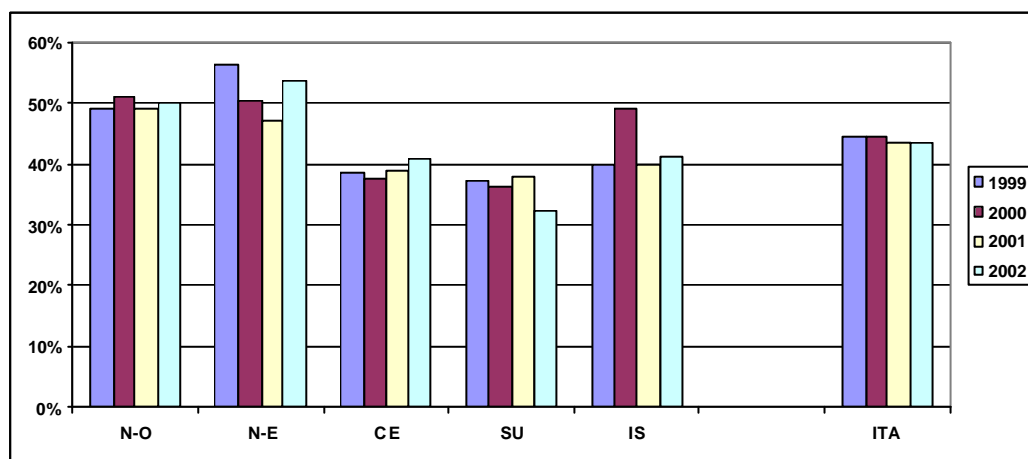
Il risultato di politiche sanitarie preventive alla diffusione delle infezioni da epatite B e C non può essere valutato univocamente in quanto, mentre per l'epatite B è disponibile un vaccino sicuro ed efficace, per quella di tipo C non esiste alcuna prevenzione, a prescindere dalla riduzione dei comportamenti a rischio (come evitare pratiche iniettive a rischio infettivo).

L'andamento delle quote di soggetti risultati positivi al test per l'epatite B mostra una certa stabilità nel periodo 1999-2002, sebbene evidenzi una chiara variabilità a livello di macroaree geografiche (grafico 1.12).

Il Sud rappresenta l'area in cui si manifesta una riduzione rilevante con percentuali che vanno dal 37,3% del 1999 al 32,2% del 2002, contro un valore medio nazionale sull'intero periodo vicino al 43-44%.

Le restanti aree mantengono più o meno costante la quota di tossicodipendenti infetti, con una chiara predominanza del Nord-est dove si registra anche il maggior aumento, soprattutto rispetto all'anno precedente (dal 47,2% del 2001 si passa al 53,5% del 2002).

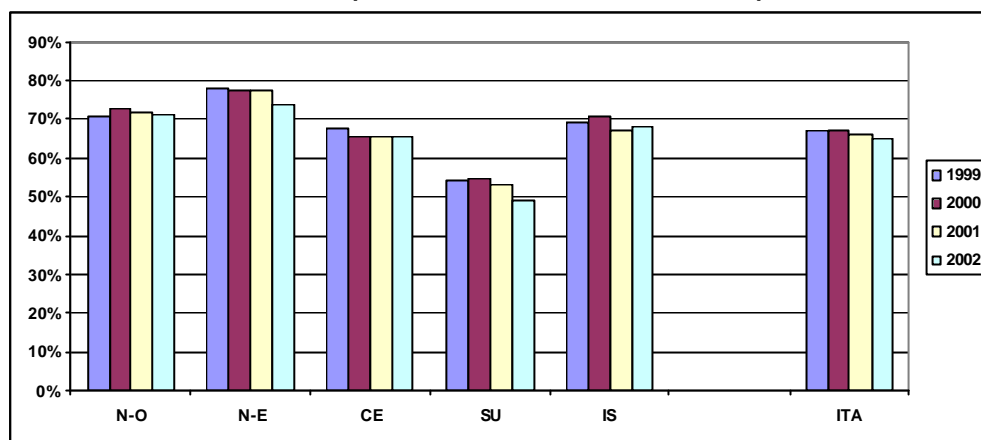
Grafico 1.12 – Distribuzione percentuale di positivi all'epatite B tra gli utenti in trattamento presso i Ser.T. che si sono sottoposti al test



Fonte: Ministero della salute

Per l'epatite C (grafico 1.13) si registra una situazione più o meno stabile negli anni per quanto riguarda il dato nazionale, mentre analizzando il fenomeno nelle cinque macroaree si può notare una più marcata diminuzione nel Nord-est e nel Sud (rispettivamente, dal 78,1% al 73,7% e dal 54,1% al 49,4%).

Grafico 1.13 – Distribuzione percentuale di positivi all’epatite C tra gli utenti in trattamento presso i Ser.T. che si sono sottoposti al test

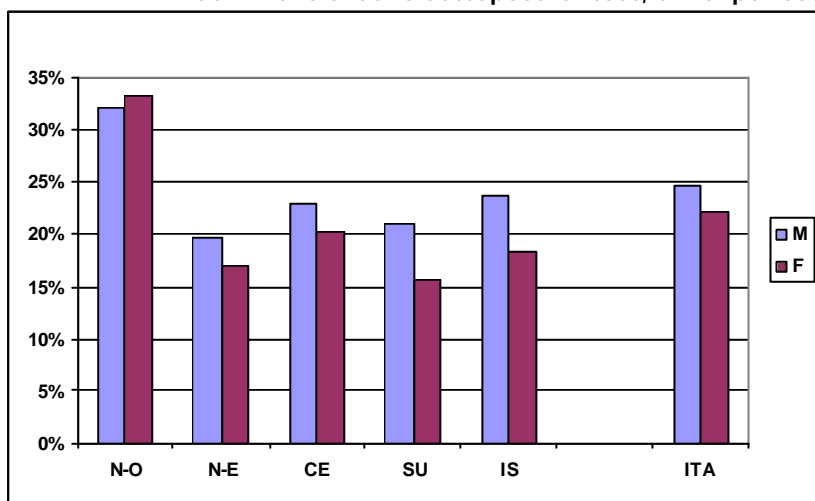


Fonte: Ministero della salute

Caratterizzando la popolazione dei soggetti infetti oltre che in funzione della ripartizione territoriale anche in base al sesso, emergono alcune differenze fra nuovi e vecchi utenti.

A livello nazionale l’infezione di epatite B tra i nuovi utenti (grafico 1.14) sembra interessare maggiormente il sesso maschile (22,2% delle femmine e il 24,7 dei maschi); nel Nord-ovest, dove le percentuali di positivi risultano nettamente superiori alla media nazionale, si assiste invece ad una inversione fra i sessi in termini di percentuale di soggetti infetti.

Grafico 1.14 – Distribuzione percentuale di positivi all’epatite B tra i nuovi utenti dei Ser.T. che si sono sottoposti al test, divisi per sesso

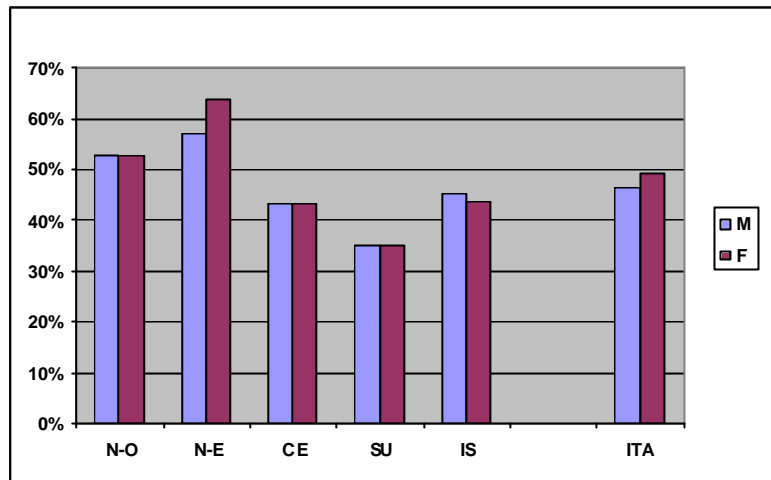


Fonte: Ministero della salute

Rispetto ai “vecchi utenti” (grafico 1.15) le distribuzioni dei positivi tra i generi nelle macroaree appaiono sostanzialmente simili, mentre a livello nazionale le femmine sembrano predominare (49,4% vs 46,4% dei maschi). Questo risultato sembra essere influenzato principalmente dalla distribuzione per sesso del Nord-est (63,9% delle femmine e il 57,3% dei maschi).

PARTE 1

Grafico 1.15 – Distribuzione percentuale di positivi all'epatite B tra gli utenti già in carico dei Ser.T. che si sono sottoposti al test, divisi per sesso

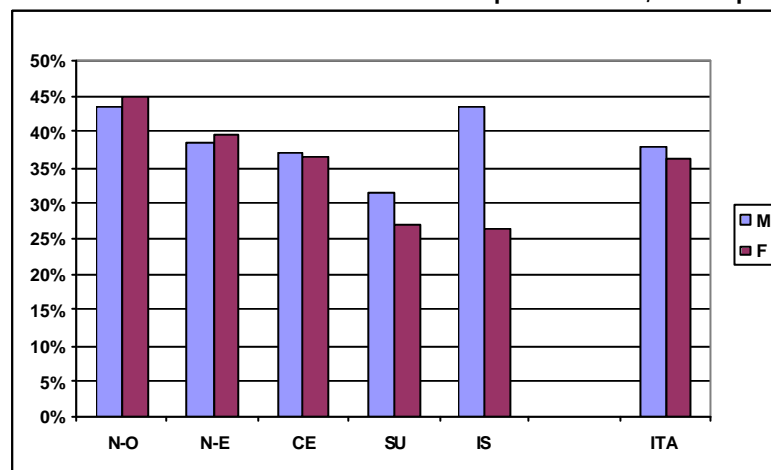


Fonte: Ministero della salute

Le infezioni tra i nuovi utenti dovute all'epatite C mostrano a livello nazionale un andamento di sostanziale equilibrio tra i sessi con una lieve tendenza alla diminuzione negli gli anni (dal 42% nel 1999 al 37,9% nel 2002 fra i maschi e dal 42,8%1999 al 36,3% nel 2002 fra le femmine).

Tuttavia a livello di macroaree (grafico 1.16) si evidenzia nel 2002 una situazione di maggiore infezione per la popolazione maschile nelle Isole (il 43,6% risultano infetti, laddove le donne sono il 26,3%).

Grafico 1.16 – Distribuzione percentuale di positivi all'epatite C tra i nuovi utenti dei Ser.T. che si sono sottoposti al test, divisi per sesso

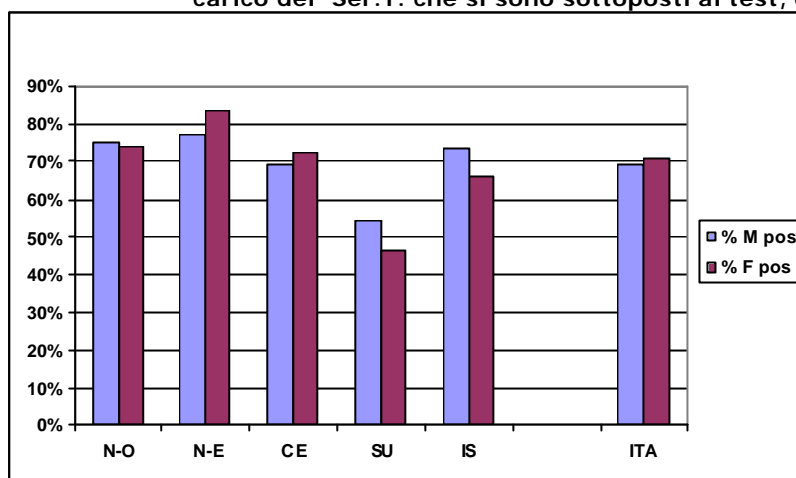


Fonte: Ministero della salute

Tra gli utenti già in carico non si evidenziano sostanziali diversità tra i sessi: durante tutto il quadriennio risulta che circa il 70% di uomini e donne sottoposte al test per l'epatite C risulta infetto.

Relativamente al 2002 (grafico 1.17), infine, si registrano quote più basse al Sud (il 54,3% dei maschi e il 46,3% delle femmine) e più elevate nel Nord-est (il 76,9% degli uomini e l'83,7% delle donne).

Grafico 1.17 – Distribuzione percentuale di positivi all'epatite C tra gli utenti già in carico dei Ser.T. che si sono sottoposti al test, divisi per sesso



Fonte: Ministero della salute

Decessi droga correlati

I decessi droga correlati costituiscono uno tra i più importanti indicatori dell'EMCDDA in quanto ritenuto fonte di preoccupazione sociale e quindi possibile fattore d'influenza per la formulazione e valutazione delle linee politiche in materia di droga.

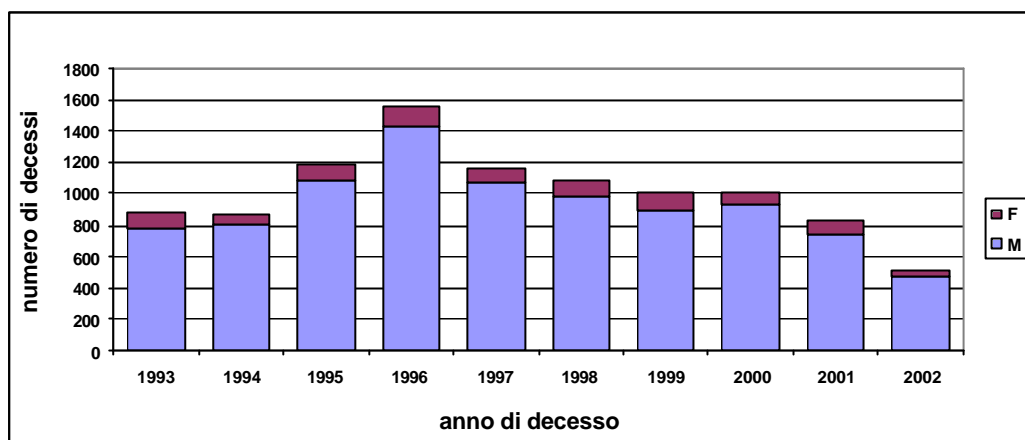
Ogni anno dai paesi dell'UE vengono segnalati 7000-8000 decessi; va però considerata una possibile sottovalutazione del fenomeno, che in alcuni casi potrebbe raggiungere livelli significativi.

In Europa le vittime sono soprattutto giovani tra i venti ed i trenta anni che hanno fatto uso di oppiacei per parecchi anni; i casi legati all'abuso di altre sostanze quali la cocaina, amfetamine ed ecstasy sono meno frequenti.

In Italia, sulla base dei dati forniti dalla Direzione centrale per i servizi antidroga, nel 2002 il numero di decessi droga-correlati risulta sensibilmente inferiore a quello rilevato nell'anno precedente, sia per i maschi che per le femmine; in totale, infatti, nel 2002 risultano deceduti, per cause legate all'utilizzo di sostanze stupefacenti, 516 soggetti di cui 475 maschi e 41 femmine contro gli 822 dell'anno precedente, di cui 734 maschi ed 88 femmine.

Osservando la distribuzione del numero di decessi nell'ultimo decennio (grafico 1.18) si può notare come, dopo il picco del 1996 (1566 decessi), il dato sia costantemente diminuito nel corso degli anni, con l'unica battuta d'arresto negli anni 1999 e 2000 nei quali il numero dei deceduti è rimasto sostanzialmente stabile.

Grafico 1.18 – Distribuzione dei decessi droga-correlati, per sesso e anno di decesso

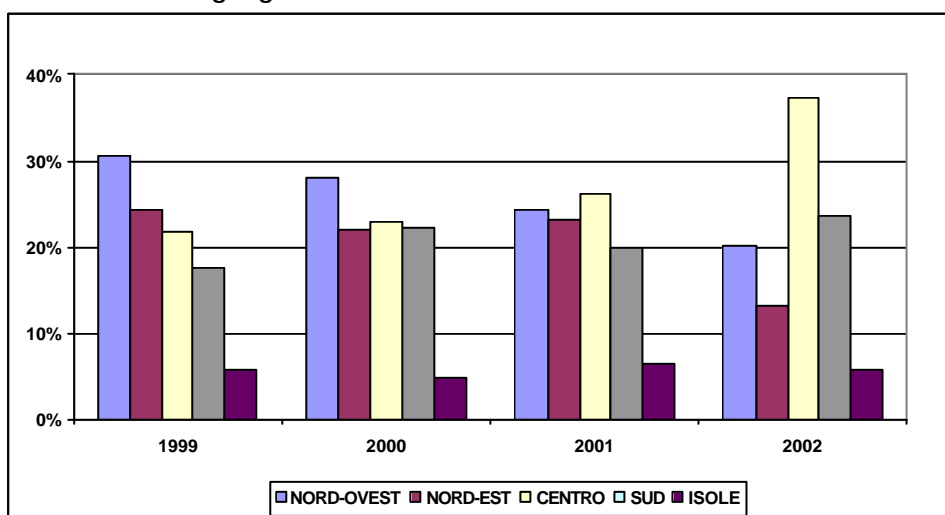


Fonte: Ministero dell'interno –DCSA

Il rapporto tra maschi e femmine nel 2002 è di circa 11 maschi per ogni femmina, in lieve aumento rispetto all'anno precedente (circa 8 maschi per ogni femmina).

Nel 2002, a livello di aree geografiche, si può osservare (grafico 1.19) come il 37,3% dei decessi sia avvenuto nel Centro, il 23,5% nel Sud, il 20,2% nel Nord-Ovest, il 13,2 nel Nord-Est ed il rimanente 5,8% nelle Isole. Tale distribuzione percentuale risulta variabile nel tempo: si può notare come le quote di decessi avvenuti nelle aree settentrionali della penisola risultino in calo negli ultimi anni, al contrario delle quote del Centro e del Sud che risultano in aumento.

Grafico 1.19 – Distribuzione percentuale dei decessi droga-correlati secondo l'area geografica di decesso

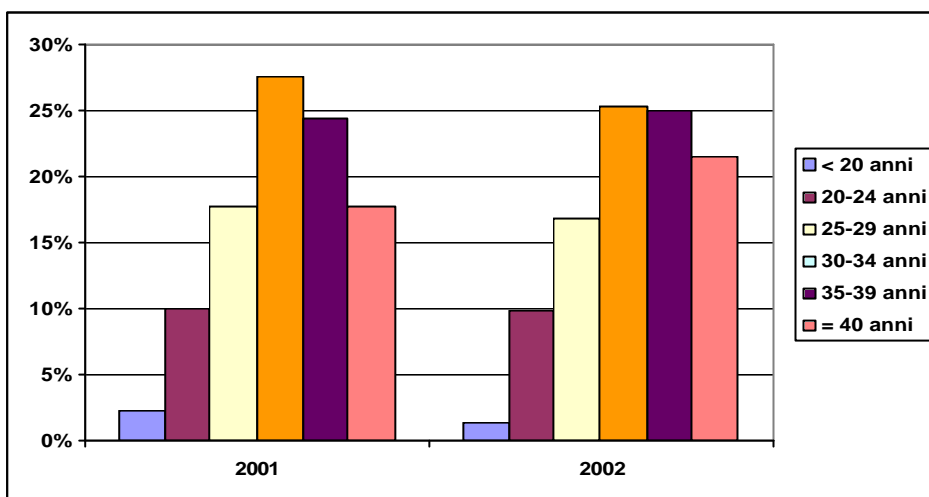


Fonte: Ministero dell'interno –DCSA

La distribuzione percentuale dei deceduti per classi d'età (grafico 1.20) risulta simile a quella dell'anno scorso, con una lieve diminuzione per quanto

riguarda la quota dei soggetti più giovani (dal 2,3% del 2001 all'1,4% del 2002) e dei soggetti in età compresa tra i 30 ed i 34 anni (dal 27,6% al 25,4%). Di contro la quota degli ultraquarantenni passa dal 17,8% del 2001 al 21,5% del 2002.

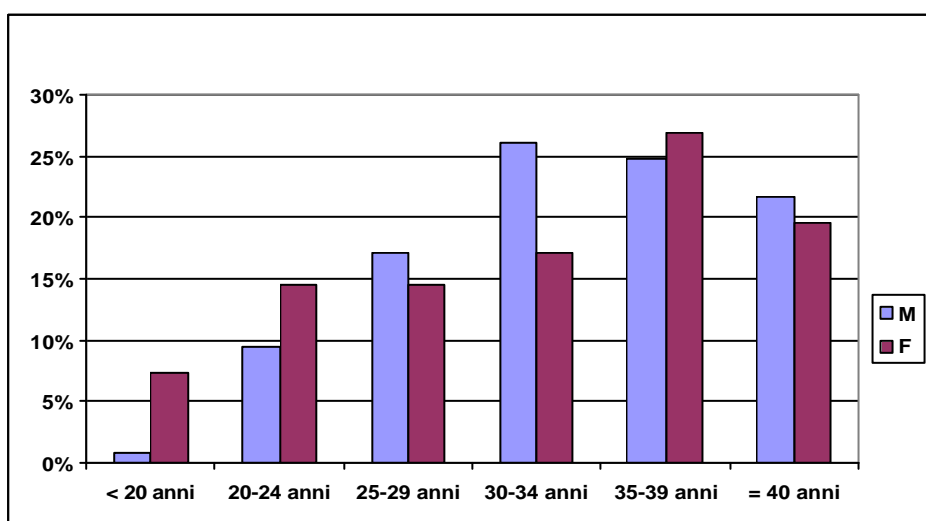
Grafico 1.20 – Distribuzione percentuale dei decessi droga-correlati secondo la classe d'età



Fonte: Ministero dell'interno –DCSA

Analizzando separatamente i due sessi si evidenzia, relativamente all'anno 2002 (grafico 1.21), una quota di donne decedute superiore a quella degli uomini per le età fino a 24 anni; tra i 25 e 34 anni i decessi maschili si rivelano più numerosi. Al di sopra dei 35 anni i decessi risultano invece equidistribuiti tra i due sessi.

Grafico 1.21 – Distribuzione percentuale dei decessi droga-correlati secondo il sesso e la classe d'età

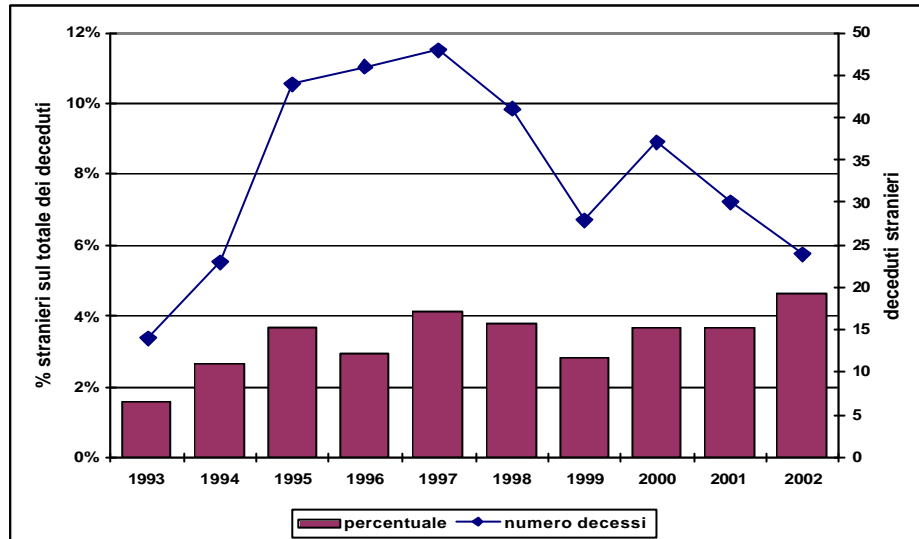


Fonte: Ministero dell'interno –DCSA

PARTE 1

L'analisi dei decessi in base alla nazionalità (grafico 1.22) conferma anche per quest'anno la netta prevalenza degli italiani (492) sugli stranieri (24), sebbene la percentuale di stranieri sul totale dei deceduti (4,7) risulti essere la più alta degli ultimi 10 anni.

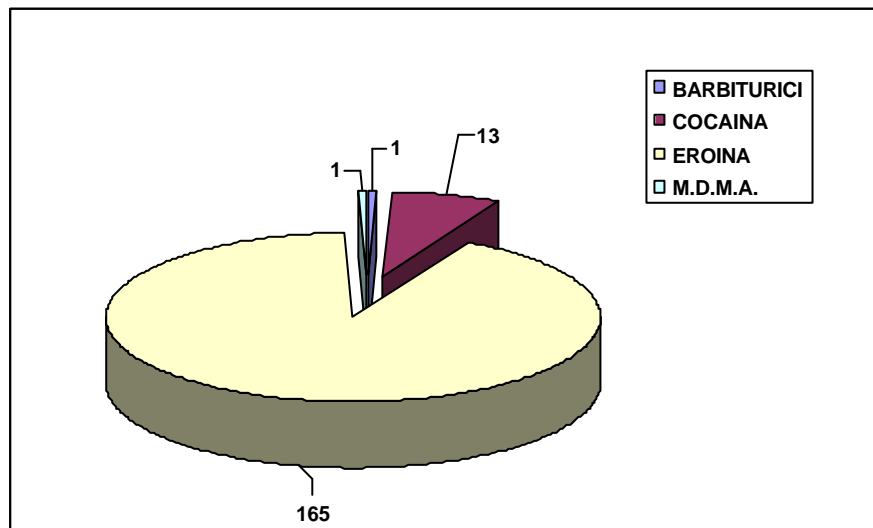
Grafico 1.22 – Distribuzione della percentuale di stranieri deceduti sul totale dei deceduti negli ultimi 10 anni



Fonte: Ministero dell'interno -DCSA

La distribuzione dei decessi per sostanza di abuso (grafico 1.23), sebbene rilevata soltanto per circa un terzo dei soggetti deceduti (180), mostra una netta predominanza dei decessi per eroina (92%).

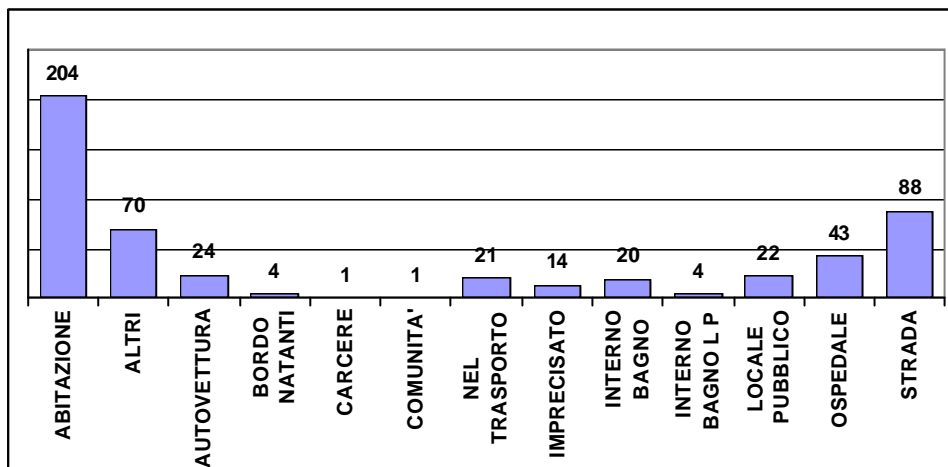
Grafico 1.23 – Distribuzione dei decessi droga-correlati secondo la sostanza



Fonte: Ministero dell'interno -DCSA

Infine, la distribuzione dei soggetti secondo il luogo del decesso (grafico 1.24) evidenzia come l'abitazione risulti essere il luogo più frequente con circa il 40% dei casi, seguito dalla strada, circa il 17% e dalla voce "altri", circa 14%.

Grafico 1.24 – Distribuzione dei decessi droga-correlati secondo il luogo del decesso



Fonte: Ministero dell'interno –DCSA

Nuovi indicatori da sviluppare a livello nazionale ed europeoOperazioni antidroga

Nel presente lavoro, attraverso l'analisi del flusso di dati forniti dalla Direzione Centrale Servizi Antidroga (D.C.S.A.), verrà evidenziato un quadro dell'attività delle Forze dell'Ordine (FF.OO.) volte al contrasto del traffico e vendita di sostanze illecite.

Al fine di rendere confrontabili i fenomeni fra loro, si è ritenuto opportuno lavorare rapportando i dati con la popolazione residente nelle differenti aree geografiche. Considerato che più del 95% dei tossicodipendenti registrati dai Servizi per le Tossicodipendenze (Ser.T.) e dei soggetti denunciati dalle FF.OO., ha un'età compresa fra i 15 ed i 54 anni, si è ritenuto opportuno rapportare il numero delle operazioni e delle denunce alla popolazione residente appartenente a tale classe di età.

Le operazioni antidroga sono operativamente classificate in tre categorie: "rinvenimenti", "attività contro il traffico" (la tipologia di operazione risulta definita in base all'art. 73, commi 1,2,3,4 e 6, del D.P.R. n. 309/90) ed "attività contro la vendita" (definita in base all'art. 73, commi 5 e/o 5 e 6).

In linea con quanto evidenziato l'anno precedente, circa il 30% delle 20.645 operazioni effettuate nel corso del 2002 dalle Forze dell'Ordine, si concentra nelle regioni del Nord-Ovest ed in particolare in Lombardia (il 19% ca. di tutte le attività svolte sul territorio nazionale).

Il tasso di operazioni effettuate dalle diverse FF.OO. (Tabella 1.5) sulla popolazione residente, è di circa 6 ogni 10.000 abitanti tra i 15 ed i 54 anni, leggermente più elevato nel Centro e nel Nord-Ovest (circa 8 su 10.000 in entrambe le aree), e più basso nell'Italia meridionale (Sud e Isole) dove scende a ca. 5.

Dal confronto con l'anno precedente, emerge una lieve diminuzione del tasso nazionale delle operazioni; è possibile rilevare tale andamento in tutte le aree geografiche fatta eccezione per le Isole in cui il dato rimane stabile.

Tabella 1.5 - Confronto delle distribuzioni del 2000-2001 del tasso di operazioni (ogni 10.000 abitanti fra i 15 ed i 54 anni) per macroarea.

area geografica	Tasso operazioni 2001	Tasso operazioni 2002
Nord-Ovest	7,80	7,28
Nord-Est	6,79	6,30
Centro	8,11	7,80
Sud	5,28	5,20
Isole	4,97	4,95
ITALIA	6,71	6,41

Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga (D.C.S.A.)

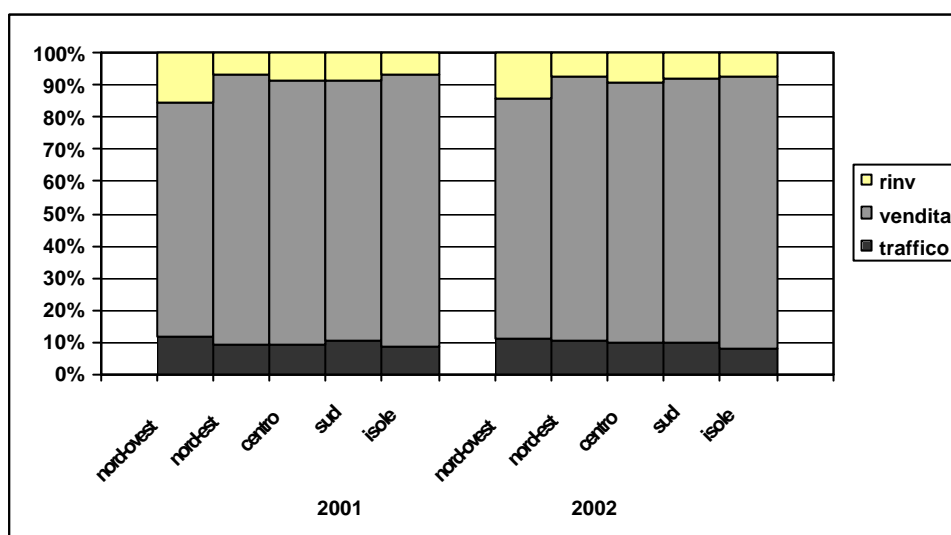
A livello regionale, con circa 10 operazioni ogni 10.000 abitanti tra i 15 ed i 54 anni, la Liguria si conferma, anche quest'anno, la regione in cui si registra il tasso di operazioni più elevato, mentre la Basilicata con circa 3 operazioni ogni 10.000 abitanti, quella con il tasso più basso.

Nel corso dell'ultimo biennio (2001-2002) circa l'80% delle operazioni antidroga ha riguardato la vendita ed il 10% il traffico ed i rinvenimenti.

A livello delle differenti macroaree (grafico 1.25), le percentuali più elevate di rinvenimenti e di attività contro il traffico si confermano, per entrambi gli anni, nel Nord-Ovest (rispettivamente circa il 14% e l'11%).

Nello stesso periodo, nell'Italia insulare, si rilevano i valori percentuali più elevati di attività contro la vendita ed i più bassi per il traffico (rispettivamente circa l'85% ed il 7% nel 2001; l'85% e l'8% nel 2002).

Grafico 1.25 - Confronto delle distribuzioni del 2000-2001 del tasso di operazioni (ogni 10.000 abitanti fra i 15 ed i 54 anni) per macroarea.



Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga (D.C.S.A.)

Sostanze e quantitativi sequestrati

La tabella 1.6 descrive la distribuzione per tipo di sostanza delle operazioni antidroga effettuate dalle FF.OO. nel 2001 e nel 2002. Si è scelto di analizzare i dati relativi alle sostanze considerate più rappresentative sia per numero di operazioni (le operazioni in cui è stata sequestrata o rinvenuta più di una sostanza sono state considerate più volte, una per ogni sostanza) portate a termine che per quantitativi sequestrati e rinvenuti considerando solo alcune delle diverse modalità di reperimento delle stesse.

Tabella 1.6 – Distribuzione delle operazioni antidroga e delle quantità di sostanze sequestrate e rinvenute (2001-2002).

PARTE 1

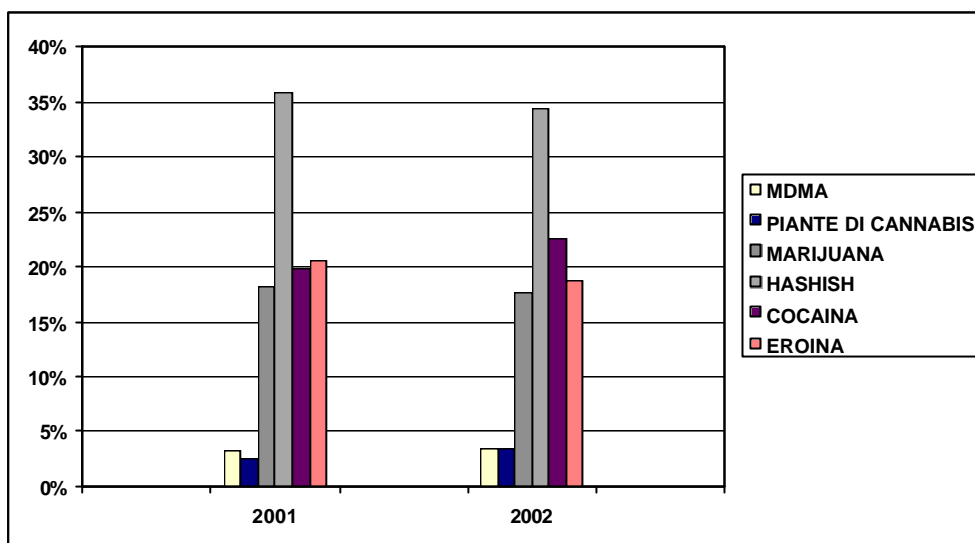
		Cocaina	Eroina	Hashish	M.D.M.A.	Marijuana	Piante di cannabis
Operazioni	2001	5.135	5.325	9.300	831	4.701	645
	2002	5.696	4.853	8.660	849	4.500	827
Kg	2001	1.809,619	2.057,895	17.579,949	0,116	36.672,361	1,062
	2002	3.861,252	2.582,344	28.598,371	0,003	16.436,958	0
Compresse	2001	0	0	0	310.839	0	0
	2002	0	0	5	397.349	0	0
Dosi	2001	501	1.318	751	26	820	0
	2002	420	1.622	878	0	746	0
Piante	2001	0	0	0	0	0	3.219.431
	2002	0	0	0	0	0	297.627
Fiale	2001	65	0	0	14	0	0
	2002	0	1	0	0	0	0
Altre confezioni	2001	46	106	61	1.419	115	0
	2002	159	74	64	217	77	0

Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga (D.C.S.A.)

Dal confronto tra le operazioni effettuate nel 2002 e quelle dell'anno precedente (grafico 1.26), è possibile rilevare un'inversione di tendenza tra le distribuzioni percentuali dell'eroina e della cocaina; se nel 2001, infatti, la quota di operazioni riguardanti quest'ultima sostanza risultava minore rispetto all'eroina, nell'anno in esame risulta maggiore (per l'eroina ca. il 21% nel 2001 ed il 19% nel 2002; per la cocaina rispettivamente il 20% ca. ed il 23%).

Nello stesso periodo, inoltre, si registra un leggero decremento della percentuale di operazioni rivolte contro il traffico e la vendita di hashish che passano da circa il 36% nel 2001 al 34% nel 2002.

Grafico 1.26 – Distribuzione percentuale delle operazioni suddivise per singola sostanza e per anno.



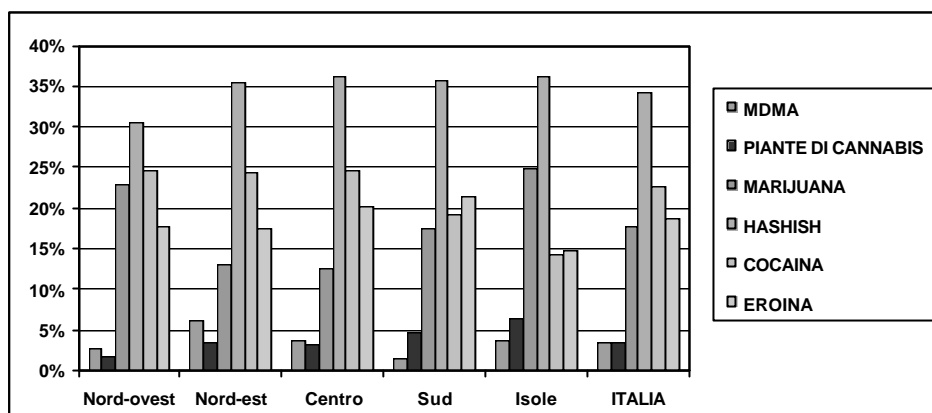
Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga (D.C.S.A.)

Le 24.768 operazioni effettuate nel 2002, hanno portato al sequestro o rinvenimento di hashish, cocaina, eroina, marijuana, M.D.M.A. e piante di cannabis rispettivamente nella misura del 34%, 23%, 19%, 18% e 3% (per l'MDMA e le piante di cannabis).

Come nel 2001, viene confermata la preponderanza di attività volte al contrasto della vendita e traffico di hashish (circa il 34%); nello specifico (grafico 1.27), in tutte le macroaree, fatta eccezione per il Nord-Ovest (circa il 31%), si evidenziano valori percentuali superiori al dato nazionale (circa il 36% contro il 34% registrato a livello nazionale).

Relativamente alle altre sostanze, la distribuzione percentuale delle operazioni conferma, anche quest'anno, nelle Isole i valori percentuali più elevati per la marijuana e la cannabis (rispettivamente circa il 25% ed il 6% ed in particolare in Sicilia le operazioni contro la marijuana toccano circa il 30% del totale), nel Sud per l'eroina (circa il 21%, specialmente in Campania dove tale percentuale sale al 23), nel Nord-Est per la M.D.M.A. (circa il 6% con un picco di circa il 10% in Friuli Venezia Giulia), nel Centro e nel Nord-Ovest per la cocaina (circa il 25%, in particolare in Lombardia dove si registra un valore di circa il 27%).

Grafico 1.27 – Distribuzione percentuale delle operazioni suddivise per macroarea e sostanza.



Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga (D.C.S.A.)

Fatta eccezione per la marijuana e le piante di cannabis, nel corso del 2002, a fronte del lieve decremento del numero di operazioni, sono stati sequestrati e rinvenuti quantitativi maggiori di tutte le sostanze (tabella 1.7). I quantitativi più elevati si registrano in due sole macroaree; nel Nord-Ovest per quanto riguarda la cocaina, l'hashish, l'eroina e le compresse di M.D.M.A. (rispettivamente circa 1704 Kg., 18.977 Kg., 1.109 Kg. e 227.362 cp.), e nel Sud, per la marijuana e le piante di cannabis (rispettivamente circa e 243.224 piante).

Tabella 1.7 – Distribuzione delle quantità sequestrate o rinvenute per macroarea e per alcune sostanze.

	Anno	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
Kg. Eroina	2001	561,67	555,49	378,89	510,30	51,54	2.057,90
	2002	1.109,35	413,26	448,98	591,30	19,74	2.582,63
Kg. Cocaina	2001	781,72	187,63	540,83	271,95	27,48	1.809,62
	2002	1.704,91	507,98	370,88	1.236,24	41,24	3.861,25
Kg. Hashish	2001	8.520,53	1.155,06	4.385,64	1.469,69	2.049,03	17.579,95
	2002	18.977,15	2.577,73	4.597,04	1.415,55	1.030,90	28.598,37
Kg. Marijuana	2001	2.319,98	972,17	2.409,00	29.993,90	977,31	36.672,36
	2002	1.254,13	967,30	2.480,30	11.159,77	575,47	16.436,96
MDMA	2001	72.114	173.807	53.294	5.568	6.056	310.839
	2002	227.362	122.819	18.820	15.906	12.442	397.349
Piante di cannabis	2001	2.890	2.940.623	5.499	246.036	24.383	3.219.431
	2002	3.386	5.895	10.067	243.224	35.055	297.627

Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga (D.C.S.A.)

Nel 2002, a livello regionale, come nel precedente anno, i quantitativi maggiori di eroina, cocaina ed hashish si registrano in Lombardia (rispettivamente circa 1.023 Kg per l'eroina, 1.006 Kg per la cocaina e 16.289 Kg per l'hashish), il più elevato numero di compresse di M.D.M.A. in Piemonte (205.058 compresse; si consideri che nel 2001 il primato era del Veneto con 76.225 compresse), il maggior numero di piante di cannabis in Calabria (190.364 piante; nel 2001 il primato era dell'Emilia Romagna con 2.080.493 piante) e, come l'anno precedente, il più alto quantitativo di marijuana in Puglia (circa 9.949 Kg.).

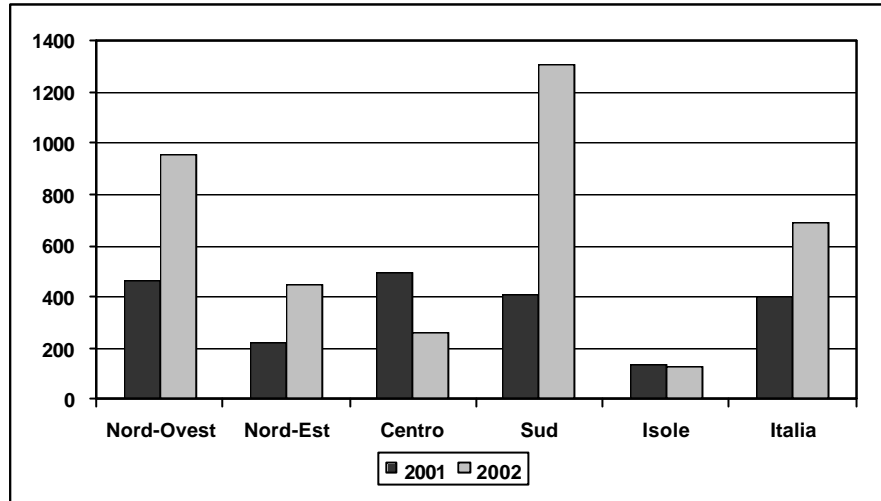
Indicatore

Anche quest'anno, in linea con quanto riportato nella relazione al Parlamento dello scorso anno (Relazione Annuale al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia 2001), è stato calcolato l'*Indicatore* (quantitativo medio di sostanza sequestrata per singola operazione) relativo all'attività delle Forze dell'Ordine. Grazie alla proficua collaborazione con lo staff della Direzione Centrale Servizi Antidroga (DCSA), particolarmente attento alla qualità dei dati raccolti, quest'anno, il calcolo del suddetto indicatore è stato effettuato utilizzando dati che ne hanno consentito una valorizzazione più precisa. L'indicatore è stato calcolato tenendo conto di tutte le operazioni in cui si è rinvenuta o sequestrata una specifica sostanza; le operazioni che hanno portato al sequestro o rinvenimento di due o più sostanze sono state considerate due o più volte; per tale ragione il totale delle operazioni suddivise per sostanza risulta maggiore rispetto al totale delle operazioni menzionate nel precedente capoverso (20.645).

Ai fini della costruzione dell'indicatore, sono state considerate le sostanze (riportate in tabella 1.6), più rappresentative sia per numero di operazioni volte al loro contrasto che per quantitativi sequestrati o rinvenuti; verranno considerate, inoltre, solo alcune delle diverse modalità di reperimento delle stesse. A livello generale, si è deciso di non prendere in considerazione le informazioni relative ai campi denominati *dosi* ed *altre confezioni* in quanto deficitari di un corrispettivo univoco. Nello specifico per quanto riguarda la cocaina, l'eroina, l'hashish e la marijuana verranno analizzati unicamente i quantitativi espressi in Kg.; quindi le voci *fiale* e *piante* non verranno considerate in quanto fenomeni di lieve entità. Per quello che concerne la MDMA e le piante di cannabis verranno tenuti in considerazione rispettivamente i quantitativi espressi in *n° di compresse* e *n° di piante*; mentre la voce *Kg.* non sarà tenuta di conto in quanto fenomeno di lieve entità.

In Italia, nel corso dell'anno 2002 sono stati sequestrati e rinvenuti in media per singola operazione, 691 gr. di cocaina con un incremento, rispetto allo scorso anno, di quasi 300 gr.; a livello di macroaree è possibile inoltre osservare che i valori dell'indicatore, nelle regioni del Sud, arrivano quasi a duplicarsi (ca. 1,3 Kg.) rispetto al dato nazionale (grafico 1.28).

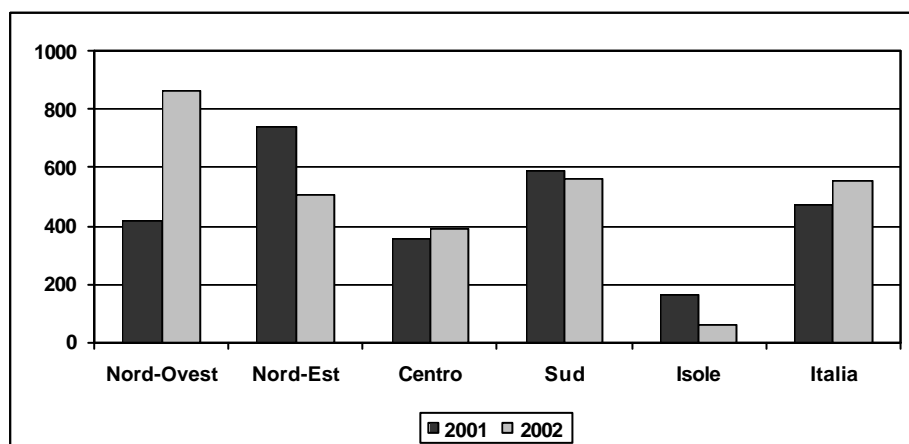
Grafico 1.28 – Distribuzione per macroarea dell'indicatore della cocaina (espresso in grammi)



Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga (D.C.S.A.)

Rispetto al 2001 si rileva un leggero incremento dell'indicatore anche nel caso dell'eroina (472,5 gr. per il 2001, 557,9 gr. per il 2002); nel 2002 a livello di macroaree i quantitativi medi più elevati di sostanza sequestrata e rinvenuta per singola operazione si registrano nel Nord-Ovest (ca. 862 gr.), mentre nel 2001 erano stati rilevati nel Nord-Est (ca. 739 gr.). Si può notare inoltre come nel Centro e nel Sud del Paese l'indicatore sia rimasto pressoché invariato rispetto al 2001, mentre nel Nord-Ovest il suo valore sia più che raddoppiato e nel Nord-Est e nelle Isole sia sensibilmente diminuito (grafico 1.29).

Grafico 1.29 – Distribuzione per macroarea dell'indicatore dell'eroina (espresso in grammi)

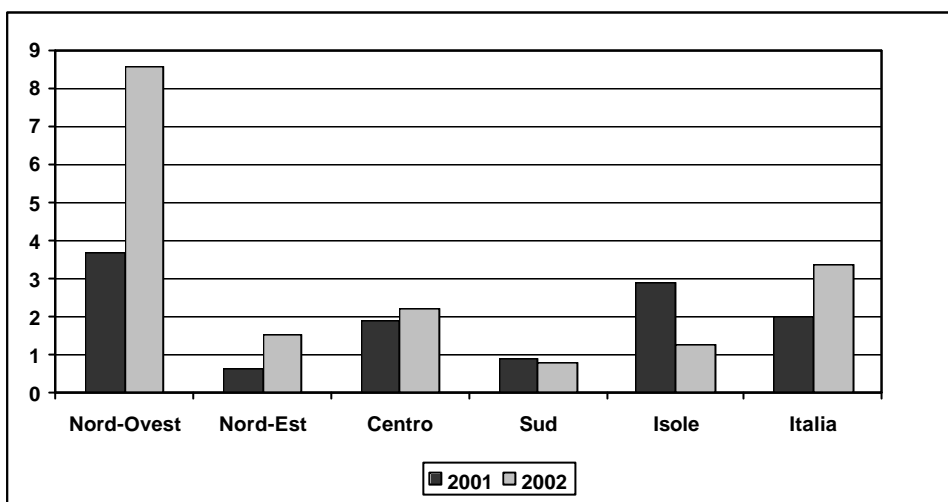


Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga (D.C.S.A.)

L'indicatore dell'hashish (grafico 1.30), rilevato a livello nazionale, presenta nel 2002 un valore pari a 3,4 Kg. con un incremento di 1,4 Kg. rispetto

all'anno precedente. I quantitativi medi più elevati di sostanza sequestrata e rinvenuta per singola operazione, si registrano nelle regioni del Nord-Ovest, con valori che nel 2002 sono arrivati poco più che a raddoppiarsi (8,6 Kg.) rispetto all'anno passato (3,7 Kg.).

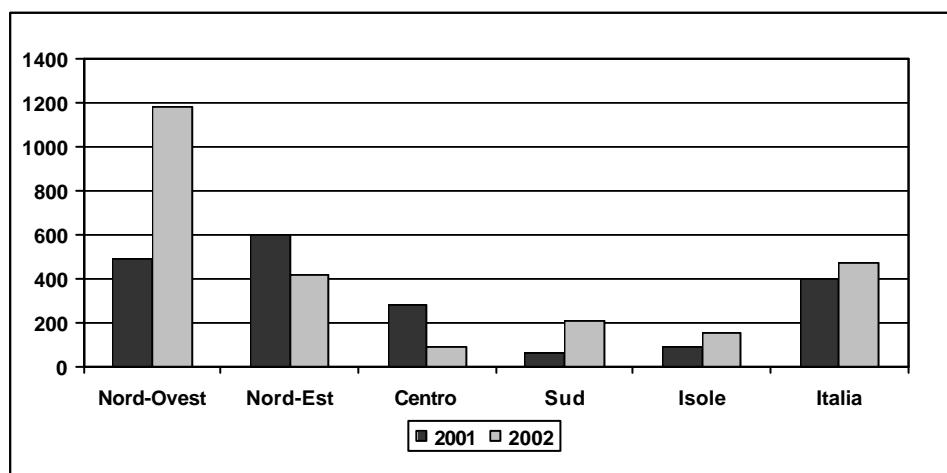
Grafico 1.30 – Distribuzione per macroarea dell'indicatore dell'hashish (espresso in chilogrammi)



Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga (D.C.S.A.)

Anche l'indicatore relativo alle operazioni effettuate per la M.D.M.A. presenta un incremento dei valori: 474 compresse nel 2002 contro le 403 del 2001. Il quantitativo medio più elevato di compresse risulta sequestrato/rinvenuto nel Nord-Ovest (1184 cp.) per l'anno 2002 e nel Nord-Est (601 cp.) per il 2001. Nello specifico è interessante rilevare come nel Nord-Ovest il valore dell'indicatore registri un incremento di più del 100% da un anno all'altro (grafico 1.31).

Grafico 1.31 – Distribuzione per macroarea dell'indicatore della M.D.M.A. (espresso in compresse)

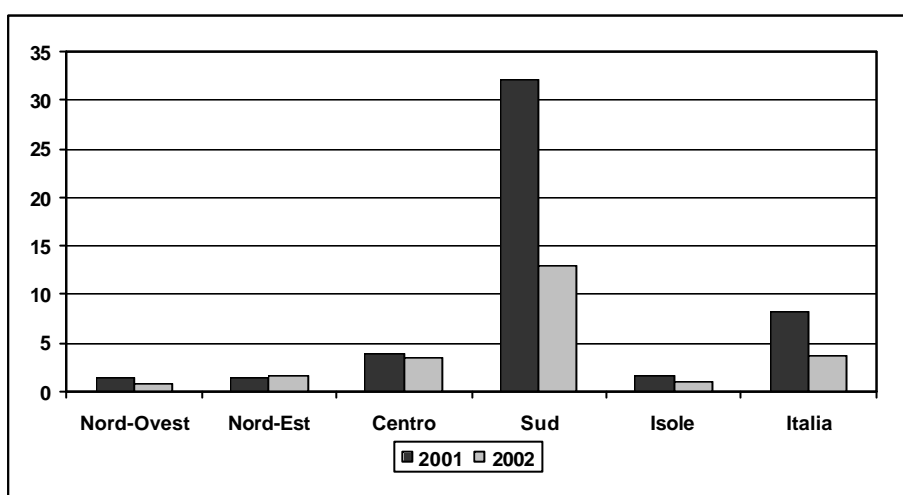


Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga (D.C.S.A.)

PARTE 1

In controtendenza con quanto evidenziato per le sopramenzionate sostanze (cocaina, eroina, hashish ed MDMA), per ciò che riguarda la marijuana (grafico 1.32) e le piante di cannabis (tabella 1.8), nel biennio si registra un decremento dell'indicatore con valori che passano da 8,2 Kg (anno 2001) a 3,8 Kg (anno 2002) di marijuana e da 5135 (anno 2001) a 360 (anno 2002) piante di cannabis. E' doveroso sottolineare come, relativamente a queste ultime, il dato del 2001 sia fortemente influenzato da due operazioni in particolare, portate a termine nelle province di Modena e Treviso (rispettivamente 2.080.000 e 850.395 piante).

Grafico 1.32 – Distribuzione per macroarea dell'indicatore della Marijuana (espresso in chilogrammi)



Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga (D.C.S.A.)

Tabella 1.8 – Distribuzione per macroarea dell'indicatore della Cannabis (espresso in numero di piante)

Piante di cannabis	Indicatore 2001	Indicatore 2002
Nord-Ovest	27	27
Nord-Est	21622	36
Centro	52	57
Sud	1382	1081
Isole	246	254
Italia	5135	360

Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga (D.C.S.A.)

Denunce

L'analisi dei dati relativi alle informative di reato inoltrate alle AA.GG. nel quadriennio 1999-2002 (tabella 1.9), consente di evidenziare una sostanziale stabilità del numero di soggetti deferiti nel territorio nazionale (da 34.380 nel 1999 a 33.092 nel 2002 con un decremento del 4%).

Tabella 1.9 - Distribuzione regionale e per anno delle denunce.

Regione	denunce 1999	denunce 2000	denunce 2001	denunce 2002
LIGURIA	1.688	1.557	1.438	1.302
LOMBARDIA	4.974	5.635	5.900	5.663
PIEMONTE	3.052	2.427	2.101	1.776
VALLE D'AOSTA	41	59	59	69
EMILIA ROMAGNA	2.738	2.458	2.445	2.542
FRIULI VENEZIA GIULIA	736	479	573	507
TRENTINO ALTO ADIGE	442	515	671	590
VENETO	2.341	2.669	2.612	2.353
LAZIO	3.375	3.319	3.562	3.257
MARCHE	761	833	782	925
TOSCANA	2.753	2.499	2.565	2.561
UMBRIA	417	452	563	701
ABRUZZO	724	709	853	789
BASILICATA	309	231	259	245
CALABRIA	1.225	1.254	1.304	1.282
CAMPANIA	2.467	2.751	2.470	2.664
MOLISE	87	132	189	141
PUGLIA	2.208	2.328	2.483	2.351
SARDEGNA	1.166	887	673	713
SICILIA	2.876	3.128	2.584	2.661
ITALIA	34.380	34.322	34.086	33.092

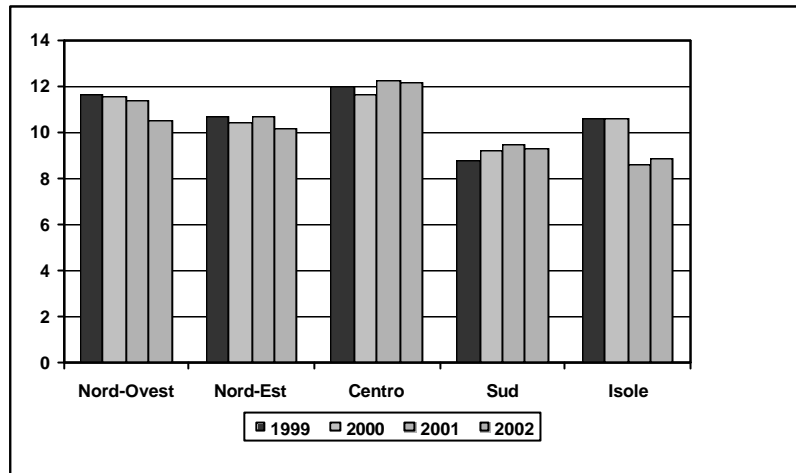
Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga (D.C.S.A.)

L'analisi del tasso di denunce calcolato sulla popolazione residente tra i 15 ed i 54 anni, risulta sostanzialmente stabile nell'intero quadriennio, passando da circa 10 denunciati ogni 10000 abitanti nel 1999 ad 11 nel 2002.

Con l'eccezione delle Isole, in cui il numero delle denunce diminuisce da ca. 10 ogni 10.000 abitanti nel 1999/2000 a ca. 8 negli anni 2001/2002, nell'intero quadriennio (grafico 1.33), i valori rimangono sostanzialmente stabili in tutte le macroaree, confermando i valori più elevati nel Centro (circa 12 soggetti deferiti ogni 10.000 abitanti in età compresa tra i 15 ed i 54 anni).

PARTE 1

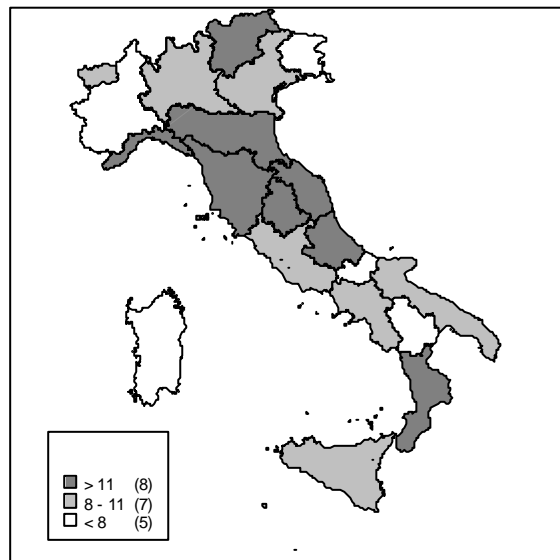
Grafico 1.33 - Distribuzione del tasso di denunce per ogni 10.000 residenti (in età compresa tra i 15 ed i 54 anni) per anno e per macroarea in cui è stata effettuata la denuncia.



Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga (D.C.S.A.)

A livello regionale (grafico 1.34) i valori minimi dei tassi si registrano in Sardegna e Basilicata (circa 7 denunce ogni 10.000 residenti tra i 15 ed i 54 anni) mentre in Liguria, nonostante il costante decremento registrato dal 1999 al 2002 (si passa infatti da circa 20 denunce a 19, 17 e 16 ogni 10.000 residenti tra i 15 ed i 54 anni), si rileva il tasso più elevato di persone denunciate per reati connessi alle norme sugli stupefacenti.

Grafico 1.34 - Distribuzione regionale del tasso di denunce per ogni 10.000 residenti (in età compresa tra i 15 ed i 54 anni).



Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga (D.C.S.A.)

Nel corso del 2002 si conferma, in linea con il triennio precedente (tabella 1.10), che circa il 70% delle denunce effettuate dalle FF.OO. ha riguardato soggetti di nazionalità italiana.

La distribuzione nazionale dei deferiti di nazionalità italiana e straniera, rimane sostanzialmente stabile nel corso del quadriennio (1999-2002); a livello di macroaree si evidenzia un costante incremento della percentuale di italiani denunciati passando dalle regioni settentrionali verso quelle meridionali ed insulari.

Tabella 1.10 - Distribuzione per macroarea ed anno della percentuale dei denunciati suddivisi per nazionalità

	1999		2000		2001		2002	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Nord-ovest	51%	49%	55%	45%	53%	47%	55%	45%
Nord-est	62%	38%	61%	39%	59%	41%	59%	41%
Centro	72%	28%	71%	29%	66%	34%	66%	34%
Sud	91%	9%	89%	11%	90%	10%	90%	10%
Isole	95%	5%	94%	6%	95%	5%	93%	7%
ITALIA	71%	29%	71%	29%	69%	31%	70%	30%

Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga (D.C.S.A.)

Dall'analisi dei dati si rileva che circa il 92% delle denunce ha coinvolto soggetti di sesso maschile di età compresa, nella maggior parte dei casi (25%), fra i 20-24 anni; entrambi i dati risultano stabili nel corso dell'intero quadriennio (1999-2002).

Nel corso del 2002, su 33.092 soggetti deferiti per i reati previsti dal D.P.R. n. 309/90, 33.079 risultano segnalati per l'art. 73 (traffico e vendita) ed il 9% di questi ultimi per l'art. 74 (associazione finalizzata al traffico e vendita).

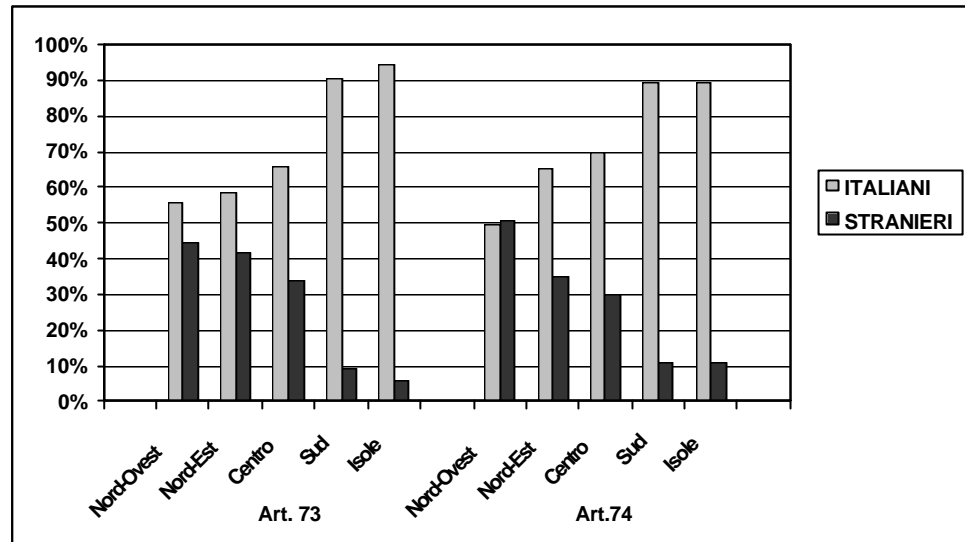
L'analisi del trend quadriennale evidenzia un modesto decremento (da ca. il 92% nel 1999 al 91% del triennio successivo) della percentuale di denunce legate al traffico e vendita di sostanze stupefacenti (art.73); nelle Isole, in particolare, questa passa da circa il 90% del 1999, all'87% del 2000 ed all'86% del 2001-2002.

Per quanto riguarda i reati previsti dall'art. 74, di contro, si registra un incremento della quota di deferiti che va da circa il 7% nel 1999 al 9% nel 2002; tale aumento risulta più marcato nel caso degli stranieri che passano dal 16% circa nel 1999-2000, al 20% nel 2001 e 21% nel 2002.

Dall'analisi delle distribuzioni territoriali dei soggetti deferiti nel 2002 per art. 73 e per l'art. 74, si evidenzia, passando dalle aree settentrionali a quelle meridionali ed insulari, un aumento della quota di denunciati in base all'art.74 e un relativo decremento delle denunce in base all'art.73, con valori che vanno dal 4% circa nel Nord-Ovest al 18% nel Sud per il primo (art. 74) e dal 96% nell'Italia nord-occidentale all'82% in quella meridionale per il secondo (art 73).

La distribuzione territoriale della percentuale dei denunciati suddivisi per nazionalità (grafico 1.35), in asse con quanto evidenziato nel triennio precedente, mostra per entrambi i capi di imputazione (artt.73 e 74), una maggior frequenza di italiani deferiti, rispetto agli stranieri, per i reati di traffico e vendita. Gli italiani deferiti per l'art.73 passano dal 56% del Nord-Ovest al 94% delle Isole (a livello nazionale la loro percentuale è di circa il 69%), mentre gli italiani deferiti ex art. 74 variano dal 50% del Nord-Ovest all'89% circa delle Isole.

Grafico 1.35 – Distribuzione percentuale per nazionalità dei denunciati in base agli artt. 73 e 74 suddivisi per macroarea dell'operazione.



Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga (D.C.S.A.)

L'applicazione di provvedimenti restrittivi coinvolge circa il 73% di tutti i denunciati nel 2002, percentuale leggermente superiore rispetto a quella registrata nel triennio precedente (circa il 71% dal 1999 al 2001).

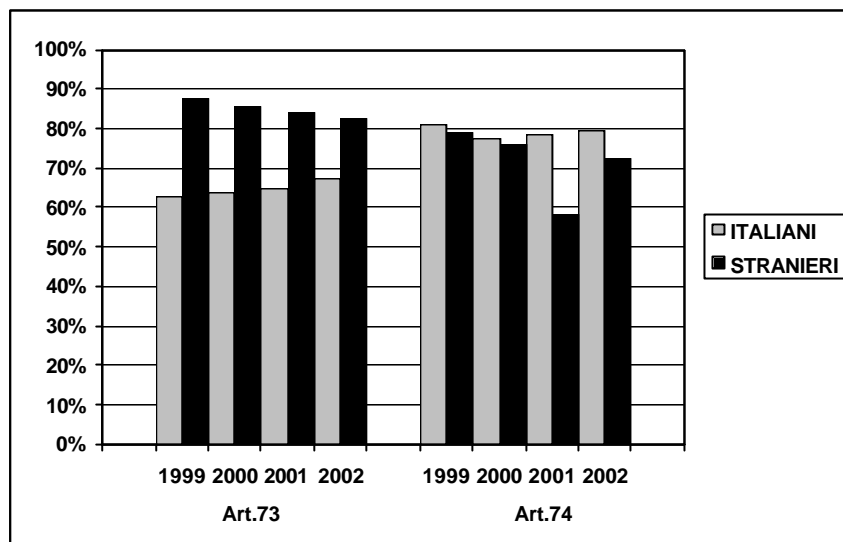
Tale quota rimane sostanzialmente invariata per i soggetti deferiti in base ai reati previsti dall'art. 73 (circa il 73%), mentre è del 78% circa per le denunce relative all'art. 74.

Anche quest'anno, l'analisi del tipo di provvedimento adottato in base al capo di imputazione ed alla nazionalità dei soggetti denunciati, conferma le differenze tra italiani e stranieri, già evidenziate nel triennio precedente.

Nello specifico (grafico 1.36), i provvedimenti restrittivi sono stati applicati all'83% degli stranieri deferiti per reati ascrivibili all'art.73 contro il 67% degli italiani, anche se nell'intero quadriennio si rileva una progressiva diminuzione della percentuale relativa agli stranieri.

Per quanto riguarda le denunce relative all'art.74, si riscontrano percentuali più elevate di soggetti sottoposti a regime restrittivo tra gli italiani (circa il 79%) e leggermente inferiori tra gli stranieri (circa il 72%), per i quali, inoltre, tale quota passa dal 79% nel 1999 al 58% nel 2001.

Grafico 1.36 - Distribuzione percentuale dei provvedimenti restrittivi adottati nei confronti dei denunciati suddivisi per nazionalità e per reato di imputazione.



Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga (D.C.S.A.)

Segnalazioni alla Prefettura

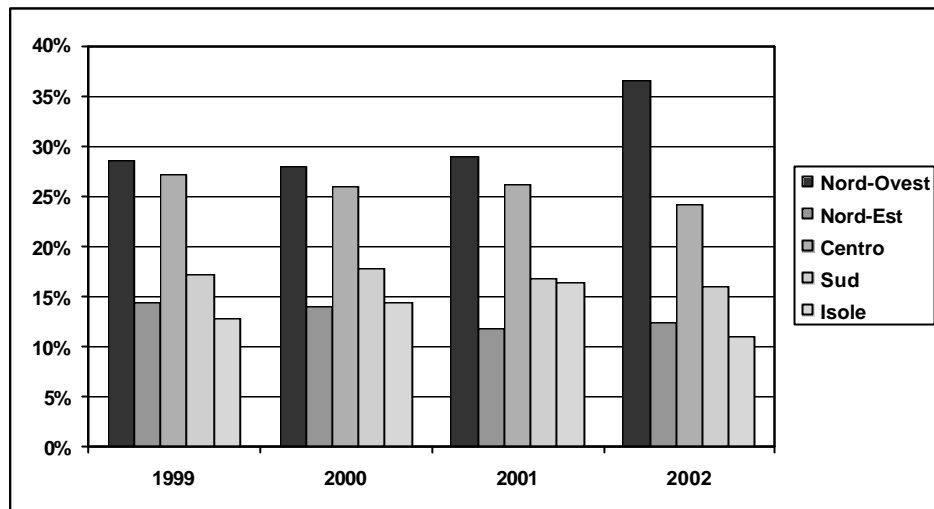
Tra le funzioni effettuate dal Ministero dell'Interno nell'ambito dell'attività antidroga sono comprese la lotta al narcotraffico (flusso di dati DCSA) e l'attività di prevenzione e recupero dall'uso di sostanze stupefacenti (flusso di dati DCDS); quest'ultima viene condotta tramite il procedimento previsto dall'art. 75 che ha avvio con la segnalazione, da parte delle Forze dell'Ordine, del soggetto trovato in possesso di stupefacenti per uso personale.

Dall'analisi del flusso di dati sulle segnalazioni in base all'art. 75, emerge un decremento del numero complessivo di segnalati nel corso del quadriennio 1999-2002: 41.478 soggetti nel 1999, 34.540 nel 2000, 32.379 nel 2001, 21.162 nel 2002. Va ricordato che tale flusso comunque risente più di altri del forte ritardo nell'inserimento dati da parte delle Prefetture.

Nel corso dell'anno 2002 (grafico 1.37), la distribuzione percentuale delle segnalazioni nelle singole macroaree mostra un andamento simile a quello riscontrato negli anni precedenti con le aree del Nord-Ovest e del Centro, che presentano costantemente i valori più elevati.

Dall'analisi dei dati ad oggi pervenuti si rileva un incremento, rispetto agli anni precedenti, della percentuale relativa al Nord-Ovest ed un decremento per quanto riguarda le Isole.

Grafico 1.37 - Distribuzione percentuale delle segnalazioni in base all'Art. 75 per macroarea ed anno.



Fonte: Direzione Centrale per la Documentazione e la Statistica (D.C.D.S.)

Effettuando una distinzione tra i soggetti già conosciuti dalle Prefetture (perché precedentemente segnalati) e quelli segnalati per la prima volta nell'anno, è possibile rilevare che nel corso del 2002 circa l'80% delle segnalazioni riguarda casi incidenti (soggetti mai segnalati negli anni precedenti), confermando sostanzialmente quanto evidenziato nel triennio precedente (circa l'83% nel 1999 e l'81% nel 2000 e nel 2001).

Nel corso del 2002, la quota dei nuovi segnalati varia tra le singole macroaree da un minimo del 76% ca. delle Isole ad un massimo dell'81% ca. del Nord-Est e del Centro.

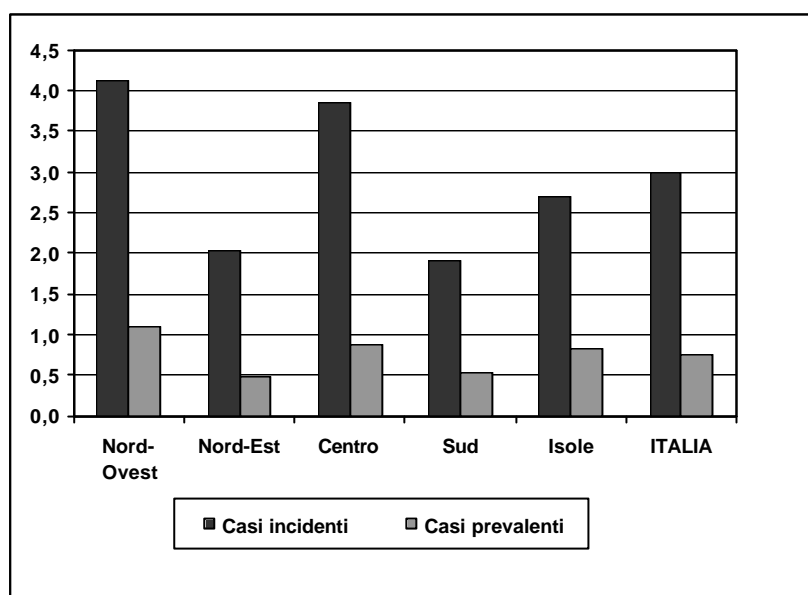
Al fine di rendere confrontabile il fenomeno tra le diverse aree geografiche, i dati del 2002 sono stati rapportati alla popolazione residente nell'area di riferimento.

Il tasso degli articoli 75 sulla popolazione residente varia tra le singole macroaree da un valore di 2,5 nel Nord-Est e nel Sud, a 3,5 nelle Isole e 5 nel Nord-Ovest e nel Centro, contro il valore nazionale che si assesta a 3,7 ogni 10.000 abitanti.

Dall'analisi delle segnalazioni relative ai casi incidenti e prevalenti, si rileva un tasso di art. 75 di circa 3 ogni 10.000 abitanti per i soggetti mai segnalati precedentemente e di ca. 0,8 per i soggetti già noti alle Prefetture (grafico 1.38).

Sia per i casi incidenti che prevalenti, i valori massimi si riscontrano nel Nord-Ovest (4 per i primi e 1 per i secondi) mentre i valori minimi nel Nord-Est e nel Sud (rispettivamente 2 per i casi incidenti e 0,5 per i casi prevalenti).

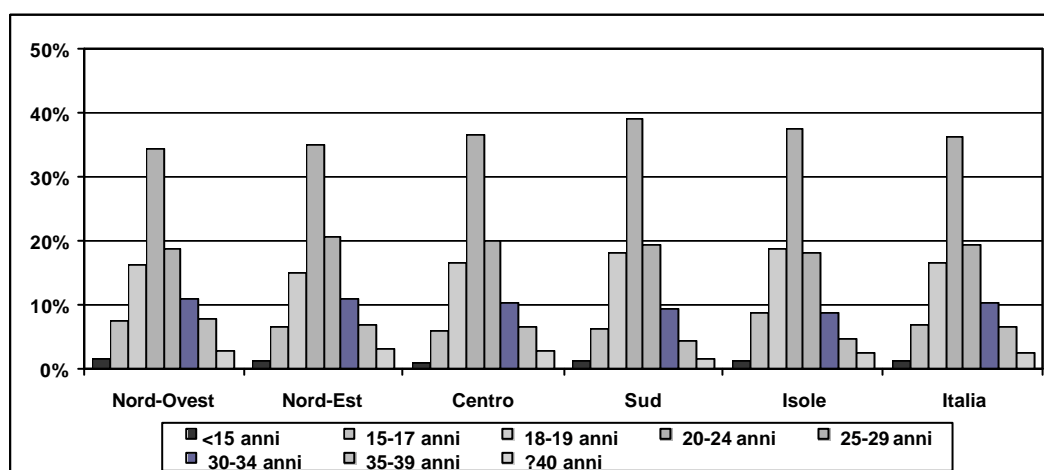
Grafico 1.38 – Distribuzione per macroarea del tasso (x 10.000) di segnalazioni nel 2002: casi incidenti e prevalenti.



Fonte: Direzione Centrale per la Documentazione e la Statistica (D.C.D.S.)

L'analisi della distribuzione dei segnalati suddivisi in classi di età (grafico 1.39), evidenzia come una quota rilevante di segnalazioni coinvolga soggetti fra i 20 ed i 24 anni (circa il 36% del totale); tale classe d'età risulta modale anche a livello delle singole macroaree geografiche, con valori che variano dal 35% delle regioni del Nord al 39% del Sud.

Grafico 1.39 – Distribuzione per macroarea dei segnalati in base all'art. 75 suddivisi per classi di età.



Fonte: Direzione Centrale per la Documentazione e la Statistica (D.C.D.S.)

L'analisi per età e sesso dei soggetti effettuata a livello nazionale (tabella 1.11), conferma il dato degli anni precedenti rilevando un'età media dei segnalati di 25 anni ed un rapporto tra sessi di circa 15 maschi per ogni femmina.

PARTE 1

Tra le singole macroaree geografiche, l'età media resta sostanzialmente stabile mentre il rapporto tra i due sessi varia tra ca. 12/1 nelle regioni del Nord, 14/1 nel Centro, 22/1 nelle Isole e 25/1 nel Sud.

Dall'analisi della distribuzione geografica delle segnalazioni relative ai casi incidenti e prevalenti suddivisi per età e sesso, emergono le seguenti indicazioni: i segnalati per la prima volta nel corso dell'anno 2002, oltre ad essere mediamente più giovani di coloro per i quali risultano precedenti segnalazioni (24 anni i primi, 27 anni i secondi) presentano un rapporto tra i due sessi che è di circa 13 maschi per ogni femmina contro i 33 dei casi prevalenti.

A livello delle singole macroaree geografiche, se i nuovi soggetti segnalati hanno un'età media che rimane sostanzialmente stabile, coloro già conosciuti dalle Prefetture presentano delle lievi variazioni rispetto al dato nazionale (27 anni), in particolare nelle Isole dove risultano mediamente più giovani di circa 2 anni.

Per quanto riguarda invece il rapporto tra i due sessi, questo varia, nel caso dei soggetti segnalati la prima volta, tra 11/1 delle regioni del Nord e 21/1 del Sud, mentre per i casi prevalenti tra 23/1 del Nord e 90/1 del Sud.

Tabella 1.11 – Distribuzione per macroarea dei segnalati in base all'art.75 suddivisi per sesso ed età.

Area	Segnalati nell'anno 2002		Casi incidenti nell'anno 2002		Casi prevalenti nell'anno 2002	
	M/F	Età media	M/F	Età media	M/F	Età media
Nord-Ovest	12,0	25,3	10,6	24,6	22,9	27,7
Nord-Est	12,9	25,4	11,6	24,9	23,5	27,3
Centro	14,2	25,2	12,3	24,7	44,6	27,5
Sud	25,4	24,4	21,1	23,8	89,8	26,5
Isole	22,3	24,3	18,6	24,0	64,6	25,3
Italia	14,7	25,0	12,8	24,5	33,5	27,2

Fonte: Direzione Centrale per la Documentazione e la Statistica (D.C.D.S.)

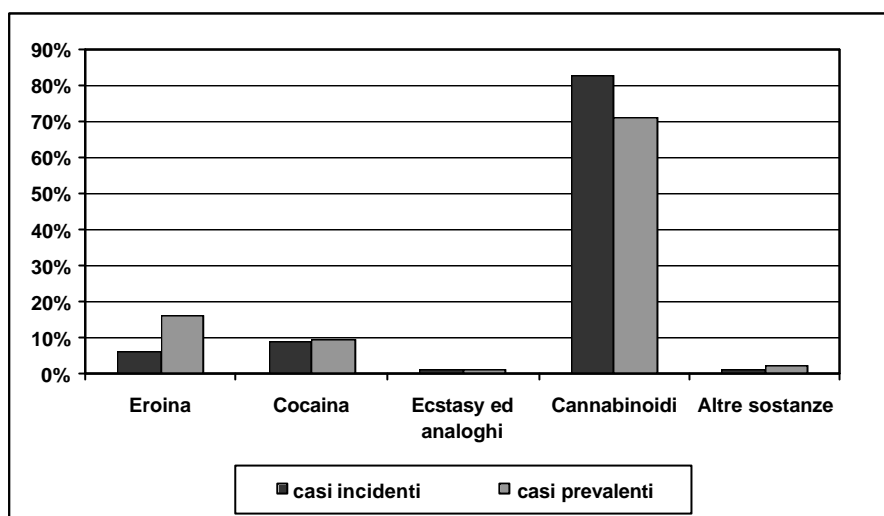
Considerando congiuntamente i "nuovi" ed i "vecchi" segnalati, anche nel 2002, come negli anni precedenti, le percentuali più elevate di segnalazioni riguardano soggetti che fanno uso di cannabinoidi, cocaina ed eroina, nella misura rispettivamente di circa l'81%, il 9% e l'8%.

Gli art.75 per il possesso di derivati della cannabis, che in tutte le macroaree sono presenti in misura più rilevante rispetto alle altre sostanze, oscillano da un valore massimo dell'89% nelle Isole ad uno minimo del 77% circa nel Nord-Est.

In quest'ultima area geografica, di contro, si registra la più alta quota di segnalazioni per cocaina (ca. l'11%) e, insieme al Sud, di quelle relative all'eroina (ca. il 9% per entrambe le aree).

La percentuale di casi incidenti segnalati per il possesso di eroina risulta sensibilmente inferiore a quella relativa ai casi prevalenti; situazione opposta si verifica nel caso dei cannabinoidi. Relativamente alle altre sostanze non si rilevano particolari differenze tra le due sottopopolazioni (grafico 1.40).

Grafico 1.40 – Distribuzione percentuale dei segnalati per le diverse sostanze: casi incidenti e prevalenti.



Fonte: Direzione Centrale per la Documentazione e la Statistica (D.C.D.S.)

L'analisi della distribuzione percentuale per sostanza dei soggetti segnalati per la prima volta negli anni 1999-2002 evidenzia una sostanziale stabilità per tutte le sostanze, pur registrandosi rispetto al 2001 un leggero incremento per la cocaina (da circa il 6% al 9%) ed un decremento per i cannabinoidi (da circa l'86% all'83%).

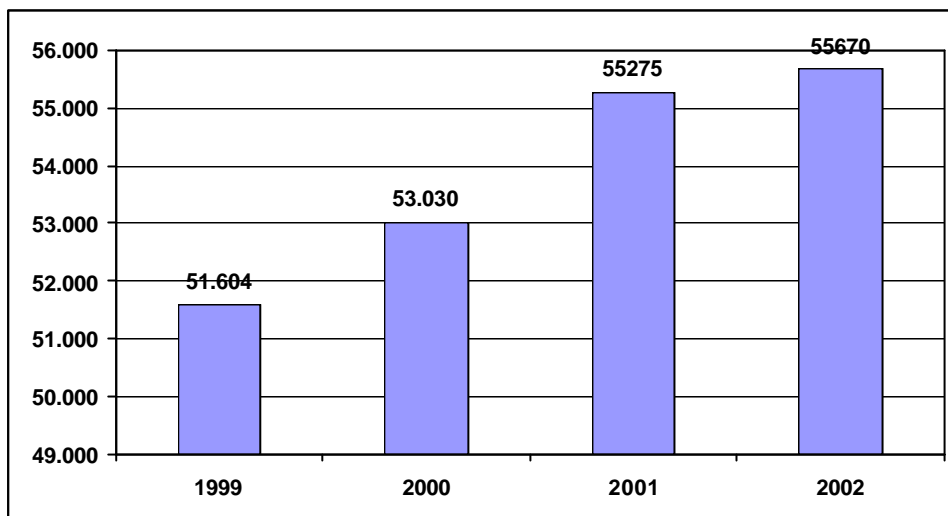
Tra i casi prevalenti dal 1999 al 2002 la percentuale di segnalazioni per cannabis registra, di contro, un lieve incremento passando da circa il 67% nel 1999 al 71% nel 2002, mentre decresce quella relativa all'eroina che dal 20% circa scende al 16%.

Popolazione carceraria maggiorenne

A livello Europeo la quota di detenuti tossicodipendenti o arrestati per reati legati alle droghe sul totale della popolazione carceraria maggiorenne registra i valori più elevati in Portogallo, Spagna ed Irlanda mentre per l'Italia, in linea con la media europea, tale valore risulta pari a ca. 30%.

Nel quadriennio 1999-2002 (grafico 1.41) si rileva un lieve aumento della popolazione carceraria, che da 51.604 soggetti nel 1999 passa a 55.670 nel 2002 con un incremento di circa l'8%.

Grafico 1.41 - Popolazione carceraria negli anni 1999 - 2002



Fonte: Ministero della Giustizia

Tale incremento può essere in parte dovuto all'aumento del numero di stranieri che, nello stesso periodo di riferimento, sono passati da 14.029 a 16.788: la loro percentuale sulla popolazione carceraria è passata da circa il 27% nel 1999 al 30% nel 2002 (tabella 1.12).

Tabella 1.12 - Percentuale di detenuti stranieri sulla popolazione carceraria (casi prevalenti)

Aree	1999	2000	2001	2002
Nord-Ovest	35%	35%	38%	40%
Nord-Est	41%	45%	46%	46%
Centro	35%	36%	39%	37%
Sud	14%	16%	16%	15%
Isole	14%	15%	14%	17%
ITALIA	27%	29%	30%	30%

Fonte: Ministero della Giustizia

Per quanto attiene alla percentuale di detenuti tossicodipendenti sul totale dei detenuti, non si rilevano variazioni sostanziali rispetto al triennio precedente: circa il 29% nel 1999, il 27% nel 2000 ed il 28% nell'ultimo biennio (tabella 1.13)

Tabella 1.13 - Percentuale di detenuti tossicodipendenti sulla popolazione carceraria (casi prevalenti)

Aree	1999	2000	2001	2002
Nord-Ovest	32%	31%	31%	29%
Nord-Est	36%	32%	31%	37%
Centro	30%	26%	32%	27%
Sud	25%	24%	23%	25%
Isole	26%	22%	23%	23%
ITALIA	29%	27%	28%	28%

Fonte: Ministero della Giustizia

Tabella 1.14 - Percentuale di detenuti per art.73 sulla popolazione carceraria (casi prevalenti)

Aree	1999	2000	2001	2002
Nord-Ovest	43%	44%	42%	44%
Nord-Est	40%	39%	40%	45%
Centro	40%	35%	36%	39%
Sud	35%	34%	34%	36%
Isole	27%	28%	30%	34%
ITALIA	37%	36%	37%	39%

Fonte: Ministero della Giustizia

In leggero aumento nel corso dell'intero quadriennio, risulta la percentuale di detenuti per reati connessi all'art.73 del D.P.R. 309/90; si passa da circa il 37% al 39%. L'analisi della distribuzione di tale popolazione, mostra variazioni tra le singole macroaree che vanno da un minimo di circa 34% nelle Isole al massimo del 45% nel Nord-Est (tabella 1.14).

E' interessante notare come, nell'Italia nord-orientale, si registri anche la quota più elevata di tossicodipendenti tra i detenuti (circa il 37%; nel Veneto questa tocca il valore del 53%).

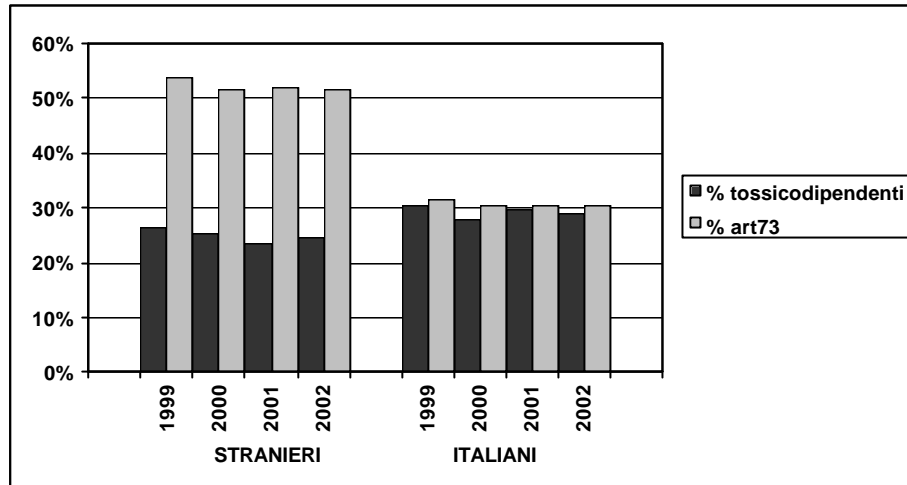
Tale dato è in linea con quanto evidenziato negli anni precedenti (dal 1999 al 2001), in cui le distribuzioni percentuali per macroarea dei tossicodipendenti in carcere e dei ristretti in base all'art.73 assumono valori più elevati nelle regioni settentrionali ed inferiori man mano che da queste si passa a quelle insulari.

Sull'intera popolazione carceraria rilevata nel 2002, gli stranieri sono circa il 30% con valori che vanno dal 46% circa nell'Italia nord-orientale al 15% nel Sud (registrando rispettivamente, a livello regionale, il valore più elevato di circa il 49% nel Veneto ed il più basso in Campania, circa l'11%). Tale distribuzione si conferma anche a livello di trend quadriennale (1999-2002).

Sia tra gli stranieri che tra gli italiani, la percentuale di tossicodipendenti sul totale dei detenuti rimane stabile nel corso del quadriennio assestandosi nel 2002 rispettivamente a circa il 25% tra i primi ed il 29% tra i secondi. La

stessa percentuale, per quanto attiene ai detenuti per l'art.73, risulta nettamente superiore per gli stranieri rispetto agli italiani, con valori che nel 2002 si assestano rispettivamente a circa il 52% ed il 30% (grafico 1.42).

Grafico 1.42 - Distribuzione percentuale (anni 1999-2002) dei detenuti suddivisi per nazionalità in base allo stato di tossicodipendenza ed all'art.73: casi prevalenti



Fonte: Ministero della Giustizia

Diversamente da quanto evidenziato sino ad ora, l'analisi del periodo 1999-2002 (tabelle 1.15-1.16-1.17), ristretta ai soli casi incidenti (i nuovi ingressi nel corso dell'anno), mostra un decremento nel primo triennio di circa il 10% della popolazione carceraria in generale e del 19% dei tossicodipendenti in carcere; per quanto riguarda i soggetti detenuti per reati connessi all'art.73, nell'intero periodo 1999-2002, si rileva un decremento complessivo del loro numero del 24%; la quota di tali soggetti sul totale dei detenuti passa da circa il 36% del 1999 al 31% del 2002. Sempre dall'analisi dei casi incidenti risulta interessante rilevare come i decrementi più evidenti si riscontrino proprio nel Nord-Est per quanto riguarda la quota di tossicodipendenti e nel Centro per i reati connessi all'art.73; tra il 1999 ed il 2002, la quota di tossicodipendenti passa da ca. il 46% a ca. al 31% (Nord-Est), mentre la quota di soggetti detenuti in base all'art.73 passa dal 45% al 31% (Centro).

La quota di stranieri sul totale dei detenuti passa dal 31% circa nel 1999, al 33% del 2000-2001 fino ad arrivare al 37% nel 2002.

Come per i casi prevalenti, anche l'analisi dei "nuovi giunti dalla libertà" relativa all'anno 2002 conferma nelle regioni settentrionali valori percentuali più elevati di tossicodipendenti in carcere, di ristretti in base all'art.73 e di stranieri sul totale dei detenuti; nello specifico tra il Nord-Ovest e le Isole le quote vanno, rispettivamente, dal 32% al 24% per i primi, dal 32% al 29% per i secondi e dal 52% circa all'11% per gli stranieri.

Tabella 1.15 - Percentuale di detenuti stranieri sulla popolazione carceraria (casi incidenti)

Aree	1999	2000	2001	2002
Nord-Ovest	44%	45%	44%	52%
Nord-Est	48%	46%	46%	51%
Centro	38%	42%	45%	45%
Sud	12%	15%	12%	15%
Isole	7%	8%	8%	11%
ITALIA	31%	33%	33%	37%

Fonte: Ministero della Giustizia

Tabella 1.16 - Percentuale di detenuti tossicodipendenti sulla popolazione carceraria (casi incidenti)

Aree	1999	2000	2001	2002
Nord-Ovest	34%	29%	30%	32%
Nord-Est	46%	31%	28%	31%
Centro	33%	27%	35%	31%
Sud	24%	25%	25%	28%
Isole	27%	27%	26%	24%
ITALIA	32%	27%	29%	30%

Fonte: Ministero della Giustizia

Tabella 1.17 - Percentuale di detenuti per art.73 sulla popolazione carceraria (casi incidenti)

Aree	1999	2000	2001	2002
Nord-Ovest	40%	41%	41%	32%
Nord-Est	33%	33%	32%	32%
Centro	45%	42%	38%	31%
Sud	31%	31%	30%	28%
Isole	27%	26%	27%	29%
ITALIA	36%	36%	35%	31%

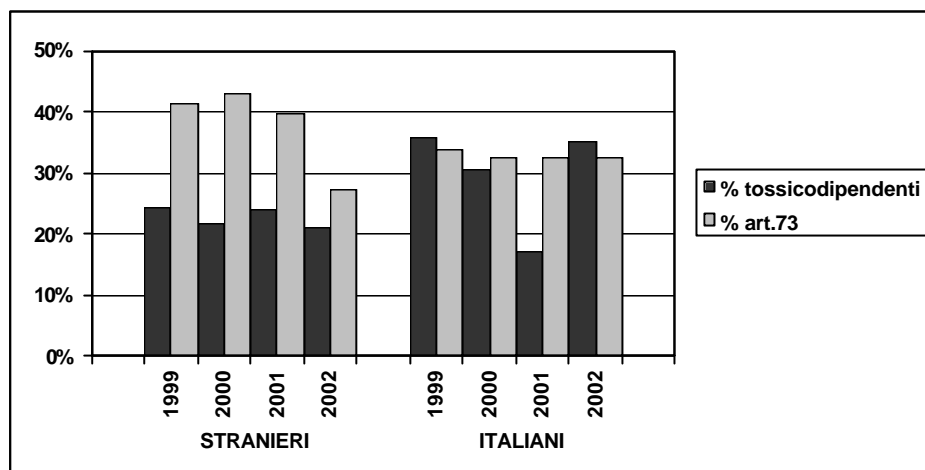
Fonte: Ministero della Giustizia

La percentuale di tossicodipendenti tra i detenuti, suddivisi per nazionalità, mostra andamenti diversi tra gli italiani e gli stranieri (grafico 1.43). Per quanto riguarda la quota dei primi, si rileva un forte decremento nel primo triennio per poi risalire dal 2001 al 2002 (dal 1999 al 2002 rispettivamente circa il 36%, il 30%, il 17% ed il 35%), mentre per gli stranieri si registrano oscillazioni meno forti, con una diminuzione della quota di tossicodipendenti tra il 1999 ed il

PARTE 1

2000, un successivo incremento dal 2000 al 2001 ed una nuova diminuzione nell'ultimo biennio (dal 1999 al 2002 rispettivamente il 24% circa, il 22%, il 24% ed il 21%).

Grafico 1.43 - Distribuzione percentuale (anni 1999-2002) dei detenuti suddivisi per nazionalità in base allo stato di tossicodipendenza ed all'art.73: casi incidenti



Fonte: Ministero della Giustizia

Al contrario la percentuale dei detenuti per reati connessi alla vendita e traffico di sostanze stupefacenti (art.73 del D.P.R. n. 309/90) evidenzia un trend in diminuzione per gli stranieri nel triennio 2000 - 2002 e una condizione di stabilità fra i detenuti italiani (grafico 1.43).

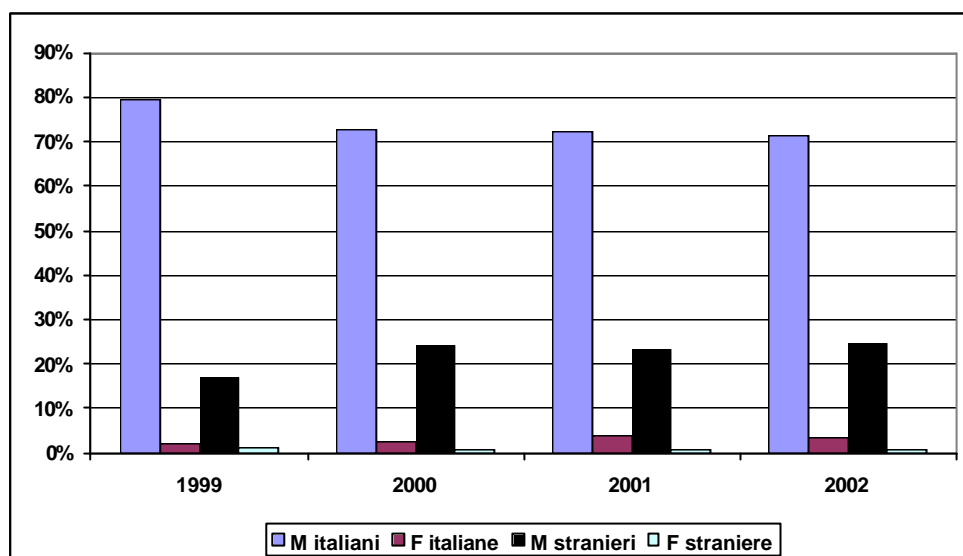
Minori e giustizia

Nel 2002 il Dipartimento Giustizia Minorile del Ministero della Giustizia rileva che i giovani (fino ai 18 anni) facenti uso di sostanze stupefacenti, venuti a contatto con i diversi Servizi della Giustizia Minorile (1), sono stati 1.100: questi sono prevalentemente italiani (il 74,8%), soprattutto maschi (95,8%) di età compresa tra i 16 ed i 17 anni (83%).

Nel quadriennio 1999-2002 (grafico 1.44) si evidenzia un costante decremento nel numero di minori in carcere: si passa da 1.219 del 1999, a 1.128 del 2000, a 1.116 nel 2001, a 1.100 nel 2002; si riscontra, inoltre, che la quota di maschi italiani è leggermente diminuita negli anni (dal 79,3% del 1999 al 71,5% del 2002) e di contro è aumentata la quota di stranieri (dal 17% al 24,4%); le giovani straniere mantengono un andamento stabile e minoritario (0,8% in tutti gli ultimi tre anni) mentre le minori italiane aumentano leggermente (dal 2,2% al 3,4%).

¹ Si intendono: centri di prima accoglienza, istituti penali per minorenni, uffici di servizio sociale per i minorenni, comunità

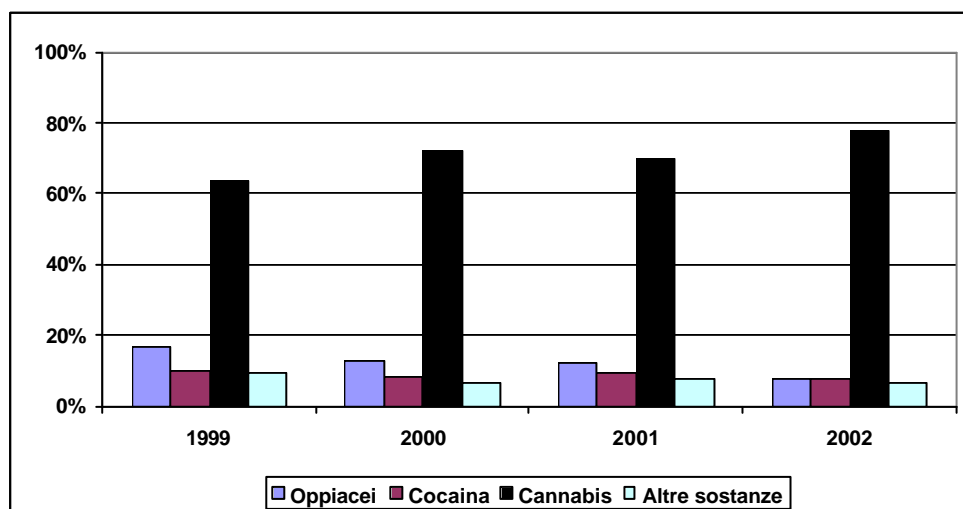
Grafico 1.44 - Distribuzione percentuale dei minori in carcere per sesso e nazionalità (anni 1999- 2002)



Fonte: Ministero della Giustizia – Dipartimento Giustizia Minorile

Dall'analisi delle informazioni relative alla principale sostanza d'abuso tra i minorenni in carcere, la cannabis risulta essere la sostanza più assunta (dal 77,6%), a cui seguono gli oppiacei e la cocaina, entrambe al 7,8%. Analizzando il periodo '99-02 (grafico 1.45), si può osservare che mentre la quota di consumatori di cannabis presenta un andamento variabile durante gli anni ma in continua crescita (dal 64% del '99 si arriva all'attuale 77,6%), il consumo di cocaina tra i minori tende a diminuire, anche se non in modo costante (10,1% del '99, 8,5% nel 2000, 9,7% nel 2001 e 7,8% nel 2002) mentre quello di oppiacei diminuisce costantemente (dal 16,7% del '99, al 12,5% nel biennio 2000-2001 all'attuale 7,8%).

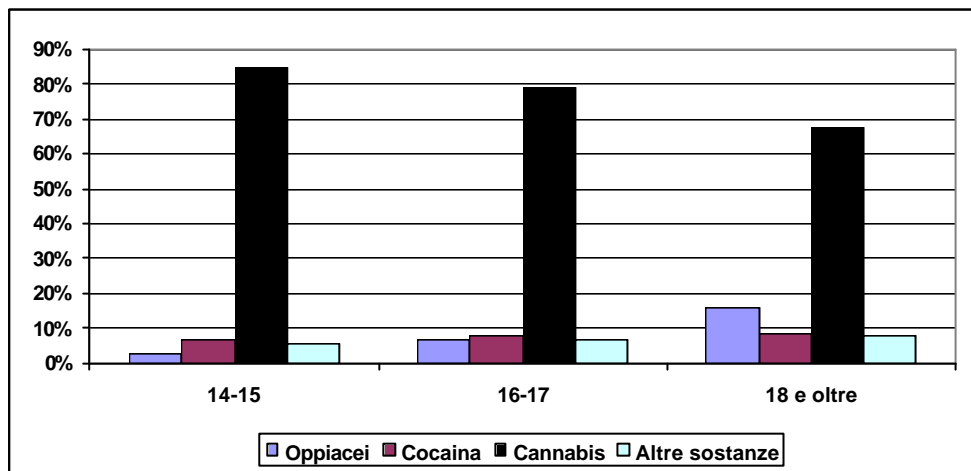
Grafico 1.45 - Distribuzione percentuale dei minori in carcere per principale sostanza d'abuso (anni 1999-2002)



Fonte: Ministero della Giustizia – Dipartimento Giustizia Minorile

Nell'anno 2002 si rileva un fenomeno evidenziato in parte anche negli anni precedenti (fatta eccezione per il 1999, in cui alcuni dati non sono disponibili): al crescere dell'età dei minori in carcere si registra una diminuzione dell'uso di cannabinoidi ed una crescita nell'uso di oppiacei e cocaina. Il consumo di cannabinoidi, infatti, riguarda l'84,8% del totale dei 14-15enni, il 78,8% dei 16-17enni ed il 67,2% dei più grandi; gli oppiacei sono consumati rispettivamente dal 2,8%, 6,8% e 16,1% dei minori; la cocaina risulta essere sostanza d'abuso per il 7% circa dei più piccoli, dall'8% circa dei 16-17enni e dall'8,6% dei più grandi (grafico 1.46).

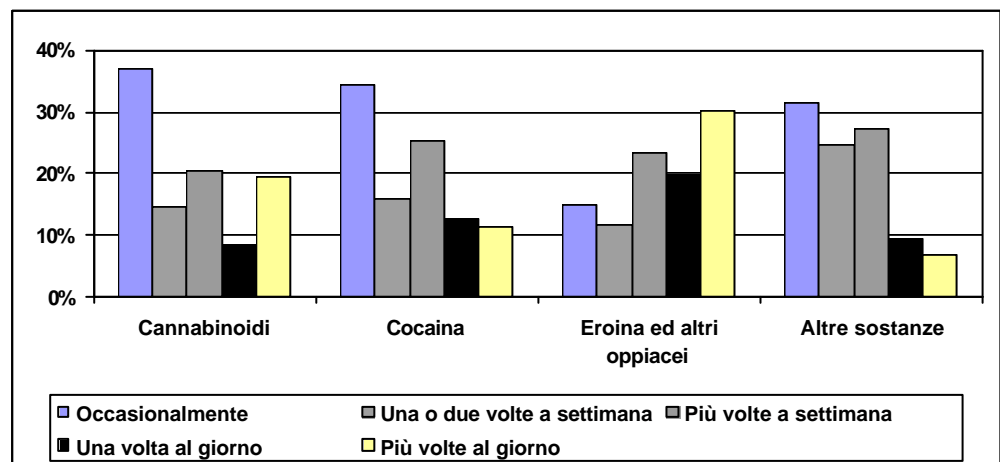
Grafico 1.46 - Distribuzione percentuale dei minori in carcere per principale sostanza d'abuso, secondo la classe d'età (anno 2002)



Fonte: Ministero della Giustizia – Dipartimento Giustizia Minorile

Relativamente alla "frequenza d'uso", la situazione cambia in base alle diverse sostanze considerate: se tra i consumatori di "eroina ed altri oppiacei" la percentuale più elevata di soggetti (30%) si situa nella categoria d'uso "Più volte al giorno", l'assunzione "occasionale" di cannabinoidi e cocaina si rileva rispettivamente nel 37% e 34% dei casi (grafico 1.47).

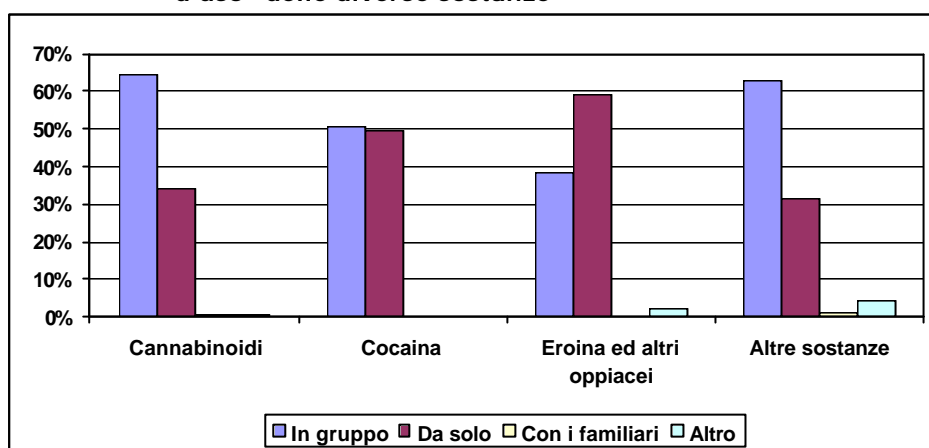
Grafico 1.47 - Distribuzione percentuale dei minori in carcere secondo la "frequenza d'uso" delle diverse sostanze (anno 2002)



Fonte: Ministero della Giustizia – Dipartimento Giustizia Minorile

Per quanto riguarda la “modalità d’uso” (grafico 1.48) delle diverse sostanze si rileva quanto segue: la maggior parte dei consumatori di cannabinoidi (65%) assume la sostanza in situazioni di “gruppo”, nel caso dell’eroina e degli altri oppiacei la percentuale più elevata di soggetti dichiara un consumo “solitario” (59%), per quanto riguarda infine l’assunzione di cocaina non si evidenziano differenze rilevanti tra le quote percentuali relative alle due sopramenzionate modalità d’uso (rispettivamente 51% e 49%).

Grafico 1.48 - Distribuzione percentuale dei minori in carcere secondo la “frequenza d’uso” delle diverse sostanze

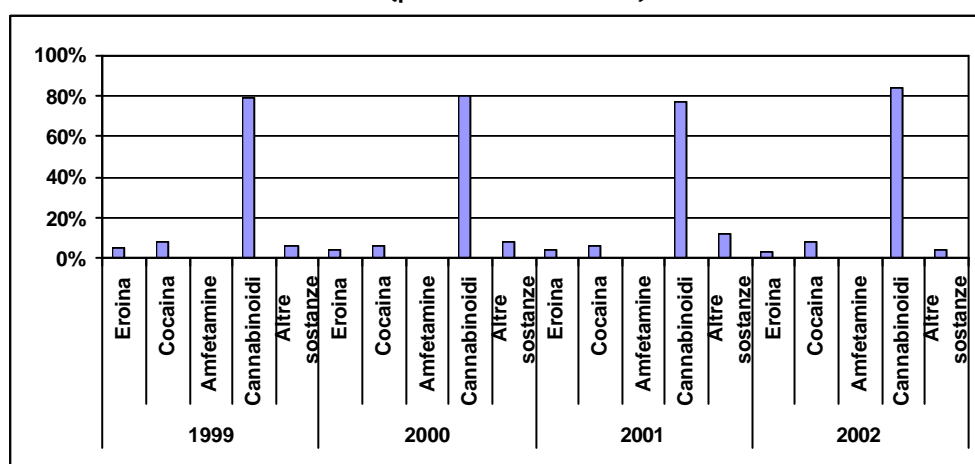


Fonte: Ministero della Giustizia – Dipartimento Giustizia Minorile

Uso di droghe in ambito militare

Nel quadriennio 1999-2002, l’analisi delle distribuzioni delle sostanze d’abuso primario tra i consumatori di sostanze illegali in ambito militare, evidenzia una netta prevalenza degli assuntori di cannabinoidi ed un limitato consumo di eroina, cocaina ed amfetamine; se per questi ultimi si registra una lieve decremento dei valori percentuali, gli assuntori di cannabinoidi passano dal 79% del 1999 all’ 84% del 2002 (grafico 1.49).

Grafico 1.49 - Sostanza d’abuso primaria tra i soggetti consumatori di sostanze illegali in ambito militare (periodo 1999-2002)

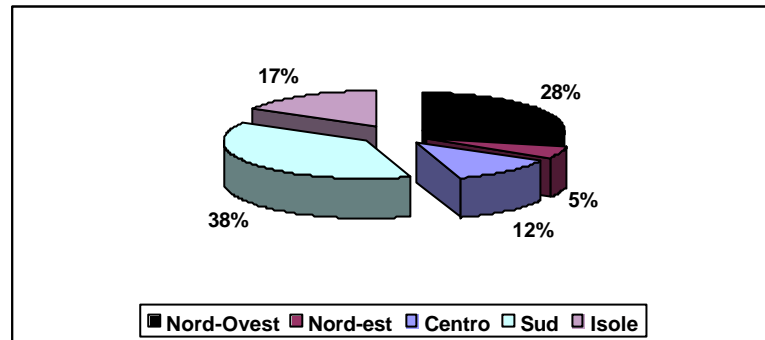


Fonte: Ministero della Difesa

PARTE 1

Nel corso dell'anno 2002 (grafico 1.50), la percentuale più elevata dei consumatori che costituiscono l'oggetto della presente analisi viene rilevata nel Sud (38%), seguita dal Nord-Ovest (28%), Isole (17%), Centro (12%) e Nord-Est (5%).

Grafico 1.50 – Distribuzione dei consumatori di sostanze illegali in ambito militare: per macroarea



Fonte: Ministero della Difesa

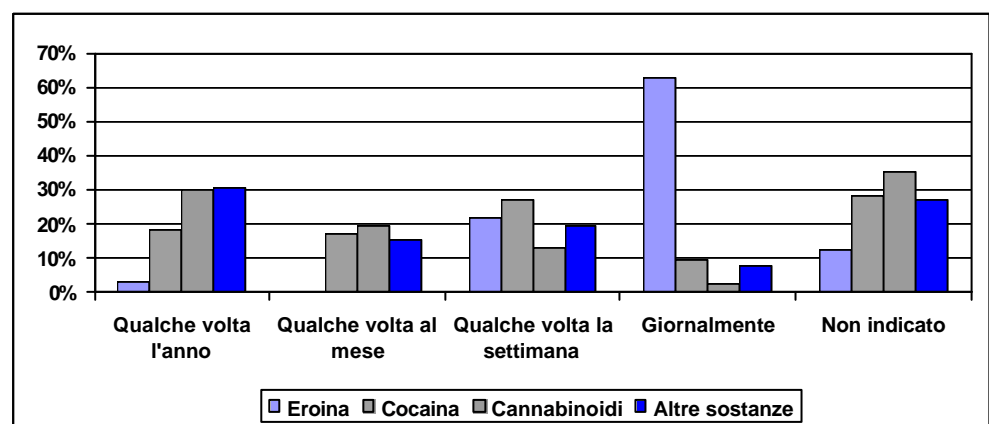
Il 75% dei militari che assumono sostanze psicotrope, ne facevano già uso *"prima dell'incorporamento"*.

Relativamente alla frequenza d'uso (grafico 1.51) si evidenzia una diversa situazione in base alla sostanza considerata: se tra i consumatori di eroina la maggior parte dei soggetti (63%) si situa nella categoria d'uso *"giornaliero"*, tra chi dichiara di assumere cannabinoidi l'uso sporadico (*"qualche volta l'anno"*) equivale al 30%.

Per quanto riguarda gli assuntori di cocaina, il 27% dichiara una frequenza d'uso quantificata in *"qualche volta la settimana"*.

Da rilevare la quota consistente di coloro che non hanno indicato la frequenza d'uso non permettendo la discriminazione fra un uso saltuario ed uno più consistente delle sostanze in esame.

Grafico 1.51 – Distribuzione dei consumatori di sostanze illegali in ambito militare: frequenza d'uso

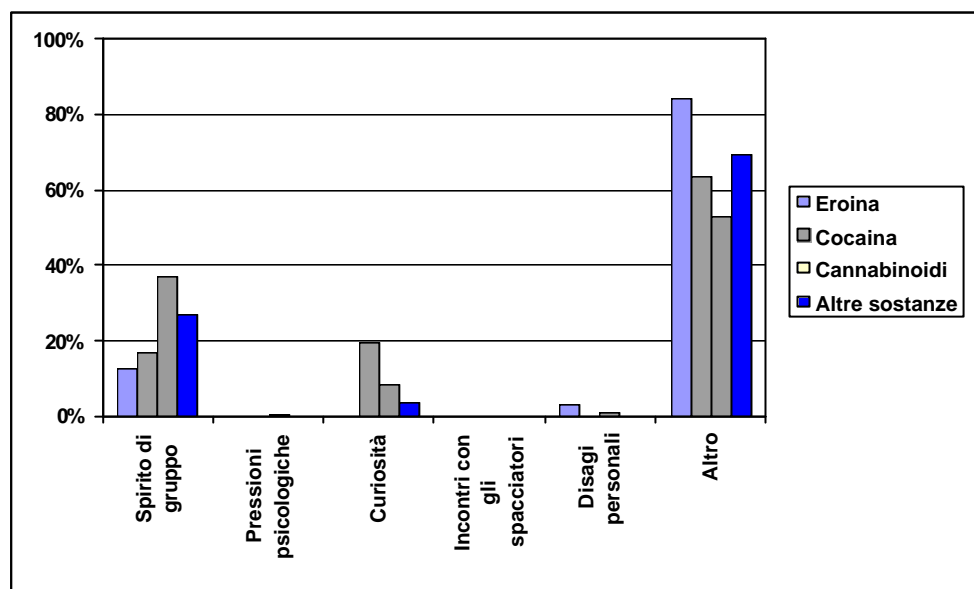


Fonte: Ministero della Difesa

Analizzando, infine, le motivazioni che spingono all'assunzione di sostanze psicotrope è possibile osservare che, tra coloro che assumono cannabinoidi ed eroina, rispettivamente il 37% ed il 13% lo fanno per "spirito di gruppo", mentre per quanto riguarda la cocaina, il 20% inizia ad utilizzarla per "curiosità" (grafico 1.52).

Come nel caso della frequenza d'uso, la quota di coloro che hanno dichiarato altre motivazioni rispetto a quelle commentate non consente una chiara individuazione degli aspetti del fenomeno in osservazione.

Grafico 1.52 – Distribuzione dei consumatori di sostanze illegali in ambito militare: motivo dell'assunzione



Fonte: Ministero della Difesa

PARTE 1